

Mensile di notizie e commenti per amministratori  
e funzionari degli Enti locali  
anno XV numero 6 > novembre - dicembre 2016 > € 6,00  
www.strategieamministrative.it

LA CASA DEI COMUNI  
**anci**

# strategie amministrative

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RICEPITO SI RESTITUISCA AL C/PROSPERITÀ PER LA RICOPIEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %.



**Immigrazione: Comuni  
tra emergenza e proposte**

**Sagre e Fiere: le nuove norme**

**Bilancio 2017:  
le novità per i Comuni**

Nel festeggiare i nostri 30 anni di attività, vogliamo ringraziare tutti i Clienti che hanno valutato le nostre tecnologie e, spesso, scelto di usarle, tutti i Fornitori ed i Partners che hanno supportato e supportano le nostre attività, tutti i nostri Dipendenti, Collaboratori e Consulenti che ogni giorno ci dedicano passione e professionalità.

Siamo cresciuti insieme con molti di loro e per questo vogliamo ringraziarli uno ad uno... stringendoli un po'!

Dr. Enzo Bassano  
CEO & President

ap**e**systems  
www.apsystems.it

30<sup>th</sup>

smart technologies

anniversary  
1986 - 2016

**Luminibus**  
teleselezione impianti  
illuminazione pubblica e  
smart city

**ApyLink**  
telemetria reti gas,  
energia e acqua

**hyperSIC**  
teleselezione ed  
implementazione software per la  
Pubblica Amministrazione Digitale

Importante il confronto di Anci con Parlamento e Governo

# Stabilità 2017: risultati accettabili, ora provvedimenti per i Comuni

di Roberto Scanagatti, Presidente Anci Lombardia



Dopo l'ok a una buona legge di stabilità da parte del governo e del parlamento, i Comuni sono ancora in attesa di provvedimenti che, come ha recentemente affermato il nostro presidente nazionale Antonio Decaro, riteniamo indispensabili per le esigenze di centinaia di enti locali, soprattutto piccoli, in merito alla ripartizione del fondo di solidarietà comunale, dello sblocco delle assunzioni attraverso l'innalzamento della percentuale del turno over al 75, anche come occasione per tanti giovani decisi a scommettere su un futuro professionale nella pubblica amministrazione. E poi il necessario slittamento della approvazione dei bilanci, dato che appunto su alcuni temi non ci sono ancora le misure indispensabili ai comuni per poter predisporre i propri atti di spesa.

Dopo il referendum costituzionale si è aperta una fase molto delicata per il nostro Paese. Lo è anche per i Comuni, ogni giorno in prima linea nel garantire i servizi e a rappresentare lo Stato nei confronti dei cittadini. Nutriamo speranze sul fatto che il governo, dopo i necessari passaggi istituzionali, possa rientrare nel pieno delle proprie funzioni, anzitutto per introdurre con un decreto urgente le risposte alle richieste degli enti locali che purtroppo non sono state inserite nella legge di stabilità.

Voglio sottolineare come ai risultati tutto sommato più che accettabili contenuti per il secondo anno consecutivo nella legge di spesa dello Stato abbia concorso la nostra Associazione, che, grazie alle proprie competenze e professionalità, ha presentato più di 100 emendamenti passati al vaglio del governo e delle Camere. Come analizziamo e diamo conto in questo numero, anche grazie alla collaborazione dei nuovi uffici di Ifel aperti a Milano, ricordo inoltre il bilancio di Regione Lombardia, che però purtroppo presenta elementi di preoccupazione soprattutto per quel che riguarda la riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali. La stabilizzazione della forte riduzione dei fondi per i prossimi tre anni rischia di minare i piani di assistenza e aiuto di molti comuni. Ritengo comunque che, grazie a dialogo e confronto che non sono mai mancati con i vertici di Palazzo Lombardia, questi rischi si possano scongiurare nell'interesse dei comuni e delle persone più bisognose.

Anche questo continuo e spesso frenetico lavoro di elaborazione, proposta e confronto dimostra, se ve ne fosse bisogno, l'utilità di Anci Lombardia, la quale richiede però il sostegno di tutti i Comuni per poter continuare ad operare.

In questo ultimo scorcio di anno, nella nuova Casa dei Comuni di via Rovello, si sono svolte numerose iniziative utili e interessanti. Voglio citare anzitutto il corso per funzionari dei Comuni, gratuito, di formazione sulla progettazione europea. Un ottimo programma, gestito con chiarezza e praticità da un docente di grande preparazione come Marcello D'Amico e promosso dal nostro Dipartimento Europa, che consentirà a tanti Comuni di poter apprendere meglio le modalità di accesso ai programmi di finanziamento gestibili dai Comuni lombardi in partnership con altri enti locali europei. Questo migliorerà, ne sono sicuro, la nostra capacità di attingere a risorse utili per affrontare i temi dell'ambiente e del risparmio energetico, della mobilità sostenibile e della coesione sociale, ad esempio.

Molte altre iniziative si sono svolte nella nuova sede. Voglio ricordare in particolare la prima, di cui diamo conto in queste pagine, che ha riguardato i comuni marchigiani colpiti dal terremoto, i quali, grazie al Consorzio Tipicità e ad Anci Marche, hanno potuto valorizzare le proprie tipicità e qualità mettendole in mostra nella Casa dei Comuni. Continueremo, come abbiamo detto fin dall'avvio del progetto, a mettere a disposizione questi spazi per consentire a tutti i Comuni di poter utilizzare una vetrina interessante nella città che, dopo EXPO, è sempre più al centro delle attenzioni nazionali e internazionali.

 RisorseComuni **2016**  
XV edizione



LA CASA DEI COMUNI  
**anci**  
Lombardia

**anci** LAB

Opportunità  
di incontro  
e formazione

anche nel 2017!

*Buon Anno!*



[www.risorsecomuni.it](http://www.risorsecomuni.it)

SPONSOR

**CAMST**  
LA RISTORAZIONE ITALIANA

**TELEPASS**  
LA TUA LIBERTÀ DI MOVIMENTO

**TIM**

  
Water Alliance  
Acque di Lombardia

SPONSOR TECNICO

**LTA ADVISORY**  
Locali. Non. Accademici.

MEDIA PARTNER

**strategie**  
amministrative

**03 Stabilità 2017: risultati accettabili, ora provvedimenti per i Comuni**  
Roberto Scanagatti

> **primopiano**

**06 Legge di finanza, queste le novità**

**08 I tagli del Governo sulle Regioni non vengano scaricati sui Comuni**

**09 Dopo il referendum costituzionale tante partite aperte per i Comuni**  
Pier Attilio Superti

**10 Le Prefetture concordino con i Comuni l'invio dei profughi**  
Lauro Sangaletti

**12 Cremono, 1500 abitanti: gli hanno inviato 120 profughi**  
Luciano Barocco

**13 Stop agli interventi dell'emergenza, servono progetti di ampio respiro**  
Lauro Sangaletti, Valeria Volponi

**14 Seicento sindaci a Montecitorio per illustrare i problemi dell'Italia**  
Lauro Sangaletti

**16 Le periferie non sono solo ai margini, ce ne sono anche nei centri storici**  
Lauro Sangaletti, Giampiera Vismara

> **lavori in comune**

**18 Le politiche di lavoro giovanile possono trasformarsi in un volano?**  
Valeria Volponi

**21 Oltre trecento ragazzi di Lombardia hanno iniziato la leva civica volontaria**

**22 Nei paesi distrutti dal terremoto, la terra trema, è emergenza continua**  
Luciano Barocco

**24 Unire gli uffici in territori vasti, anche nelle valli e nella pianura**  
Lauro Sangaletti

**25 Valori e identità rimangono anche se si cambia il nome, Sergio Madonini**

**26 Lotta alla corruzione, serve un cambiamento culturale, Sergio Madonini**

**28 La "buona scuola" fino ai 6 anni, ma l'Italia viaggia a due velocità**  
Lauro Sangaletti, Giampiera Vismara

**29 L'e-book che raccoglie i progetti sulle città dedicate ai bambini**  
Valeria Volponi

**30 Arcene: il segno della Costituzione, Lauro Sangaletti**

**31 Brescia, portale unico per i pagamenti**

**32 San Giorgio e Bigarello con un'app hanno sconfitto lo spreco alimentare**  
Valeria Volponi

**33 Come risparmiare anche il 25% sui costi di energia elettrica e gas**

**34 Intimidazioni e minacce verso sindaci e assessori, Sergio Madonini**

**36 Europa creativa, un programma incarnato sulla cultura fino al 2017**

**38 Varese, la prima città a installare stazioni di ricarica molto innovative**

**40 Spetta ai Comuni predisporre un regolamento per le sagre**  
Renato Cavalli



**All'interno**  
**Focus On**  
**Innovazione**

Mensile di notizie per amministratori  
e funzionari degli enti locali

Anno XV numero 6 > Novembre-Dicembre, 2016

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile  
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero  
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Luciano Caponi-  
gro, Renato Cavalli, Sergio Madonini, Lucio Man-  
cini, Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro  
Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti,  
Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Giampiera  
Vismara, Valeria Volponi

Segreteria di redazione  
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione  
redazione@strategieamministrative.it  
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line  
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile  
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line  
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,  
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,  
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità  
AnciLab Srl  
Via Rovello 2 - 20121 Milano  
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640  
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento  
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00  
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione  
presso le librerie specializzate, o direttamente  
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore  
AnciLab Srl  
Via Rovello 2 - 20121 Milano  
Progetto Grafico  
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione  
Manuel Bravi

Stampa  
Glifo Associati  
Viale Famagosta 75  
20142 Milano

Distribuzione  
La rivista viene inviata agli amministratori,  
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione  
Tribunale civile di Milano  
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 01 dicembre 2016



Innumerevoli e rilevanti le disposizioni che sono state ottenute dall'Anci

# Legge di finanza, queste le novità

A cura di Ifel

**La legge di bilancio 2017 prosegue il percorso di stabilizzazione delle regole di finanza pubblica, di contenimento della pressione fiscale e di rilancio degli investimenti, tracciato dalle manovre del biennio precedente, e confermato con il Documento di economia e finanza 2016.**

Il consolidamento delle regole sul saldo di competenza, la revisione del sistema sanzionatorio, i contributi e gli spazi per investimenti in settori strategici e, soprattutto, la conferma dell'assenza di tagli a carico dei Comuni sono segnali di una importante inversione di tendenza nell'attenzione rivolta alle problematiche del comparto comunale cui viene parzialmente riconosciuto lo sforzo sin qui compiuto per la tenuta ed il risanamento dei conti pubblici.

Nell'ambito della finanza locale diverse sono le disposizioni rilevanti cui l'Anci ha concretamente contribuito sia in fase di definizione che di monitoraggio ed attuazione.

Tra queste, particolare rilevanza rivestono, l'anticipazione dell'inclusione del Fondo pluriennale vincolato nel saldo di competenza finale che assicura, attraverso l'utilizzo di tale strumento, una corretta programmazione della spesa per investimenti; la messa a punto di un rinnovato regime sanzionatorio e premiale ispirato a più equi criteri di proporzionalità; la previsione di due fondi a favore degli enti territoriali parte dei quali auspicabilmente destinati alla regolazione di partite finanziarie pregresse; l'assegnazione, nell'ambito dei patti nazionali, di spazi finanziari nel limite complessivo di 700 milioni di euro annui, di cui 300 milioni di euro destinati ad interventi di edilizia scolastica. Tuttavia, nonostante le misure previste dalla legge di bilancio 2017 prefigurino un quadro volto al conseguimento di obiettivi complessivamente condivisibili, si rendono necessari ulteriori correttivi al fine di intervenire su aspetti

ancora problematici della finanza locale, al fine di assicurare massima adesione al processo di trasformazione del sistema dei vincoli finanziari e massima sostenibilità dei percorsi di riequilibrio, al fine di garantire la messa in sicurezza dei bilanci in difficoltà e la duratura e costante ripresa degli investimenti locali.

## INFO

Sul sito [www.anci.lombardia.it](http://www.anci.lombardia.it) sono pubblicati i documenti relativi alle interpretazione e attuazione della legge di bilancio



## > Buvoli: "Una manovra che risponde alle domande dei Comuni ma rimangono degli aspetti da chiarire e sui quali si deve insistere"

La Legge di Stabilità 2017 è passata al vaglio dei Comuni, che hanno presentato circa 100 emendamenti al testo elaborato dal Governo, anche se, come ha affermato Giovanni Buvoli, Presidente del Dipartimento Finanza locale di Anci Lombardia, "siamo di fronte a una manovra che risponde alle domande dei Comuni di questi anni, ma rimangono degli aspetti da chiarire e sui quali dobbiamo insistere".

La manovra arriva infatti dopo un quinquennio, 2010 - 2015, durante il quale i trasferimenti ai Comuni sono diminuiti da 10 a 1,4 miliardi di euro, e dove la spesa

del personale dei Comuni è calata del 13,5%, mentre la spesa del personale dell'intera PA calata solo del 6%.

Inoltre, gli investimenti comunali si sono ridotti del 28% e hanno accumulato 4 miliardi di avanzo di amministrazione. Di fronte a un quadro simile, per Buvoli "l'aspetto positivo della stabilità 2017 è che, dopo 5 anni consecutivi, non ci sono tagli. È inoltre importante il rilancio degli investimenti grazie alla riconferma per il triennio 2016 - 2018 del conteggio del fondo pluriennale vincolato nel bilancio a saldo zero. Positiva è anche la premialità sul personale per i Comuni che riescono a ridurre l'overshooting di bilancio



## > Antonio Decaro: “Viene confermata l’inversione di rotta per i Comuni e non ci saranno tagli”

“Il dialogo dell’Anci con il Governo e i gruppi parlamentari, in vista dell’approvazione della legge di Bilancio, ha consentito di raggiungere importanti risultati a favore delle autonomie locali. Riteniamo e auspichiamo che ora quel percorso - che necessitava di una conclusione su importanti questioni rimaste irrisolte - sia portato a compimento”. Questo il giudizio del Presidente dell’Anci, Antonio Decaro, sulla Stabilità 2017, auspicando che “il Governo vari un decreto legge che contenga la soluzione ai nodi ancora aperti, in modo che il confronto di merito possa proseguire con l’esecutivo e con le forze parlamentari”.

“Vanno eliminati i tagli a carico delle Città metropolitane e delle Province, affinché questi enti possano garantire - ricorda il presidente Anci - i servizi essenziali loro affidati; va garantito l’innalzamento del 75% del turn over del personale in tutti i Comuni. Sono necessarie inoltre - conclude Decaro - modifiche fondamentali delle norme relative al sistema di perequazione per il riparto del Fondo di solidarietà comunale, insieme al necessario slittamento al 31 marzo del termine di approvazione dei bilanci”.

Per il Presidente Anci comunque “possiamo finalmente dire con soddisfazione che viene confermata l’inversione di rotta del Governo nei confronti del sistema dei Comuni: non ci saranno tagli. Ringrazio i deputati per il lavoro svolto, che ha permesso di fornire alcune risposte importanti. Solo così potremo garantire la continuità e la qualità dei servizi ai cittadini”.

“Sul versante degli investimenti abbiamo ottenuto la conferma a regime della regola del saldo di competenza - che rappresenta un passaggio fondamentale per rilanciare gli investimenti locali - e la positiva revisione del sistema, con un significativo alleggerimento delle sanzioni. Sono previsti 700 milioni annui di spazi finanziari da assegnare prioritariamente ai Comuni con avanzi di bilancio per interventi di edilizia scolastica, l’adeguamento sismico e il dissesto idrogeologico. E’ stato confermato l’investimento di oltre 2 miliardi di euro sul Piano delle periferie e sono previsti 280 milioni a favore dei Comuni per le spese sostenute per l’accoglienza dei profughi”.

al di sotto dell'1%, e in merito a questa misura è stato richiesto di farla valere anche sul bilancio del 2016”.

Un aspetto negativo è invece quello legato “alla non soluzione del problema relativo alla leva fiscale che, se bloccata, porta qualche difficoltà ai Comuni per poter esercitare la loro azione amministrativa al fine di erogare servizi e attività” sostiene Buvoli, considerando che è stata avanzata la proposta affinché “ai Comuni che non hanno applicato le aliquote massime, sia concesso di poter applicare un aumento dello 0,8% delle aliquote su Imu e Tasi; inoltre abbiamo chiesto l’introduzione

di una tassa comunale di scopo se necessario”.

Infine una notizia attesa: “lo slittamento del termine di approvazione del bilancio previsione al 31 marzo 2017”.

Presentato il budget 2017 della Lombardia, alcune puntualizzazioni di Anci

# I tagli del Governo sulle Regioni non vengano scaricati sui Comuni

**Tempo di bilancio anche per Regione Lombardia, che ha presentato il budget per il 2017, in merito al quale Anci Lombardia ha presentato le sue osservazioni.**

Nel suo documento, l'Associazione dei Comuni sottolinea che da una lettura generale del quadro finanziario regionale si evince che il comparto delle Regioni concorre al miglioramento della finanza pubblica per 9.214 milioni di euro in termini di indebitamento netto (inclusi 5,5 miliardi già previsti dalla legislazione vigente) e per 8.192 milioni in termini di saldo netto da finanziare. Per Regione Lombardia questo significa 1,5 miliardi in termini di indebitamento e saldo netto per il 2017, e ad un contributo cumulato 2014-2017 pari a 4,6 miliardi di indebitamento netto. A questo si accompagna la riduzione di 58 milioni di entrate tributarie. Regione Lombardia osserva inoltre che tale situazione comporta una consistente riduzione di politiche di spesa. Sul fronte delle entrate Regione ha deciso di non toccare le politiche fiscali e sulle uscite ha indicato come priorità il fondo per le politiche sociali, il "reddito di autonomia", interventi a favore delle famiglie e persone fragili, il contributo regionale di solidarietà previsto dalla nuova legge sull'edilizia sociale.

Alla luce di queste considerazioni Anci Lombardia ha evidenziato che non vanno scaricati su Comuni e sugli Enti locali gli effetti della manovra nazionale sulle Regioni, con la conseguenza di costringerli a una riduzione di investimenti e servizi, non potendo nemmeno usare la leva fiscale per compensare, in parte, l'effetto dei tagli subiti. Tanto più quando Regione Lombardia, nelle leggi di settore, individua ulteriori funzioni per i Comuni senza adeguata copertura finanziaria.

Per Anci, se i Comuni e le autonomie locali dovessero essere sottoposti alla nuova scure dei tagli regionali, non riuscirebbero a rispondere alle domande loro rivolte da persone, famiglie, imprese, soggetti sociali. Inoltre si preannuncia una drastica riduzione dei contributi in conto capitale.

Anci Lombardia mostra inoltre preoccupazione in merito al fatto che il 2016 si è chiuso con l'assenza della attivazione del patto regionale verticale, nonostante le pressanti richieste dei Comuni.

In particolare gli enti locali ritengono problematica la drastica diminuzione dei fondi regionali per le politiche sociali assegnati agli ambiti registrata nel 2016, che passano dai 70 milioni degli anni scorsi ai 54 milioni di euro di quest'anno. Ciò non è stato compensato dalle misure previste dal reddito di autonomia perché si tratta di azioni diverse. Del resto Regione Lombardia aveva assicurato che le risorse per il reddito di autonomia erano aggiuntive



rispetto a quelle del fondo regionale per politiche sociali destinate agli ambiti. I Comuni dovranno integrare con risorse proprie le politiche sociali, sacrificando altre voci ed azioni di bilancio.

Nel bilancio regionale 2017 le risorse per il fondo regionale delle politiche sociali si assestano a 54 milioni e scendono a 44 nel 2018 e 2019. Il finanziamento del reddito di autonomia si stabilizza con 31,5 milioni di euro a partire per ciascun anno del triennio 2017-2019. Questo per Anci Lombardia provocherà problemi nei servizi alle famiglie e alle persone erogati dai Comuni.

Altro punto esaminato è quello del finanziamento per l'assistenza ad personam dei disabili alle scuole medie superiori. Sommando le risorse statali e regionali arriva a 23 milioni di euro, non coprendo così il fabbisogno stimato in 28 milioni di euro (in crescita di circa il 25-30% negli ultimi anni). Nel 2016 non è stato infine rifinanziato il Fondo sostegno affitti e si prende atto con favore che nel triennio sono previsti finanziamenti per il contributo regionale di solidarietà per i servizi abitativi per 21 milioni nel 2017 e per 26,5 milioni nel 2018, e per misure a favore del mantenimento dell'abitazione per 4 milioni per ciascun anno del triennio 2017-2019. Nel documento pubblicato da Anci Lombardia è riportata un'analisi dettagliata delle singole voci del bilancio regionale.



**Il percorso resta difficile e pieno di temi complessi che vanno affrontati**

# Dopo il referendum costituzionale tante partite aperte per i Comuni

di Pier Attilio Superti – Segretario Generale Anci Lombardia

**Il referendum costituzionale ha dato i suoi responsi in modo netto.**

**I problemi che i Comuni hanno vissuto in questi anni restano e vanno affrontati se si vuole ricostruire un rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni a partire dalla istituzione ancora più vicina al cittadino.**

Possiamo individuare almeno due grandi campi di temi.

Il primo è la contraddizione tra attese e domande rivolte dai cittadini ai propri amministratori comunali e la scarsità di strumenti a disposizione per affrontarli. Un dato ricapitolato bene la questione: in Lombardia mediamente il cittadino dal 2010 al 2015 ha pagato 158 euro in più al proprio Comune in tasse locali. Nello stesso periodo di tempo il suo Comune non ha avuto più risorse a disposizione ma 41 euro mediamente in meno per ogni cittadino per fare investimenti, manutenzione, servizi. Il cittadino paga di più e il Comune ha di meno. Segno di quanto le manovre finanziarie degli anni scorsi abbiano scosso radicalmente i Comuni e di come la tassazione locale compensi solo in parte i tagli. L'autonomia finanziaria dei Comuni è oggi fortemente in crisi e così non può davvero esercitarsi la responsabilità dell'amministratore.

Oltre a questo dal 2010 ci sono state norme che hanno invaso l'autonomia organizzativa e finanziaria dei Comuni e che non hanno alcun senso. Sarebbe giusto affermare il principio per cui a ciascun ente viene indicato un obiettivo da raggiungere nella piena autonomia della scelta di obiettivi da realizzare, opere da fare, servizi da gestire. Oggi invece i Comuni sono oppressi da obblighi burocratici da rispettare, norme capestro e obblighi di comunicazione di dati che portano via tempo ed energie ad attività più produttive.

Va risolta la situazione tutta italiana in cui vi è una sovrapposizione di compiti e funzioni tra diversi livelli istituzionali che allunga i tempi delle decisioni, aumenta di conseguenza i costi, rende opache le responsabilità.

Per questo continuiamo a proporre una forte semplificazione per i Comuni con la abrogazione delle norme che hanno invaso la loro autonomia e limitano le loro iniziative e con l'istituzione di uno "sportello dei Comuni" cui gli enti devono, una volta all'anno, comunicare i dati e che si occupa di farli avere a tutte le articolazioni dello Stato.

Nella legge di bilancio 2017 non sono presenti questi contenuti ma lo possono essere in un decreto legge apposito. Anci, sia in Lombardia sia a livello nazionale, ha avanzato proposte concrete che possono essere riprese.

La legge di bilancio 2017 presenta aspetti positivi. Si conferma che non vi sono nuovi tagli per i Comuni e il pareg-

gio di competenza con saldo non negativo. Soprattutto si conferma che nel prossimo triennio, non solo nel 2017, il Fondo Pluriennale Vincolato è inserito strutturalmente nel meccanismo del calcolo del saldo finanziario. Il FPV può essere finanziato con debito e con l'avanzo di amministrazione. È dunque una possibilità per realizzare opere e manutenzione.

Saranno finanziati tutti i progetti per la riqualificazione delle periferie presentati, vi sono spazi finanziari per 300 milioni per escludere dal saldo le spese per l'edilizia scolastica, sono confermati altri 400 per investimenti, sempre esclusi dal saldo di competenza mista, destinati prioritariamente ai Comuni nati da Fusione e ai Comuni con meno di 1.000 abitanti, per l'adeguamento sismico e per il dissesto idrogeologico, 75 milioni di euro per il servizio di assistenza agli studenti disabili alle scuole superiori che è stato delegato alle Regioni e in Lombardia la Regione ha delegato alle Province, è confermato il fondo per compensare la Tasi all'aliquota standard.

Anci Lombardia vede riconosciuta una battaglia sua e di tanti Comuni per vedere riconosciuto dai gestori del gas i canoni di concessione anche in caso di proroga del contratto in attesa della gara.

Mancano risposte certe e importanti sulle spese per gli uffici giudiziari perchè i fondi stanziati non coprono quanto si è speso negli anni da parte dei Comuni. Lo stesso fondo da circa tre miliardi di euro destinato alle autonomie locali non si capisce come si dividerà tra Regioni, Province e Comuni per i quali c'è bisogno di confermare il fondo perequativo Imu-Tasi. C'è il problema di come rispondere alla sentenza della Corte Costituzionale sul taglio del FSC 2013. Non vi è l'esonero dei piccolissimi Comuni sotto i 1.000 abitanti dal saldo di competenza. Soprattutto va riconosciuta l'autonomia fiscale dei Comuni perchè oggi con il blocco delle aliquote si è tornati dipendenti dai trasferimenti dello Stato, non vi è lo sblocco del turn over e restano i pesanti tagli a province e Città metropolitane

Infine resta aperto il tema della Gestione associata per i piccoli Comuni i cui termini erano stati sospesi. Anci aveva avanzato una proposta di revisione complessiva che prevedeva la gestione associata di tre funzioni non solo per i piccoli Comuni. In Lombardia ANCI e UPL hanno avanzato una proposta concreta per il riordino territoriale basato sulle aree vaste e sulle zone omogenee (come più volte abbiamo illustrato su questo giornale).

Il percorso resta quindi difficile e pieno di temi complessi ma che vanno affrontati con decisione se si vuole dare risposte adeguate ai nostri tempi.

L'intervento di Graziano Pirotta del Dipartimento welfare della Regione Lombardia

# Le Prefetture concordino con i Comuni l'invio dei profughi

di Lauro Sangaletti



Graziano Pirotta

**“La questione dei migranti, comunque la si pensi, è un fenomeno che caratterizza e caratterizzerà l'ordinaria amministrazione delle nostre comunità. È pertanto necessario attrezzarci per affrontarla e, soprattutto, come abbiamo chiesto più volte, deve essere attuato quel sistema di coordinamento e operatività in cui ognuno dei soggetti coinvolti deve esercitare la sua parte, in funzione delle risorse a disposizione, delle responsabilità oggettive e delle caratteristiche dei territori amministrati”.** Il Presidente del Dipartimento welfare, sanità e immigrazione di Anci Lombardia Graziano Pirotta sintetizza così il suo pensiero su una partita, quella dei profughi, che accende il confronto territoriale e tra le istituzioni. Abbiamo incontrato Pirotta per fare il punto sulla situazione e su quanto l'Ance sta portando avanti per aiutare i Comuni.

Prima di entrare nello specifico penso sia utile considerare qualche numero: nel 2016 sono arrivati in Italia 170mila migranti, un numero considerevole, che, a parte per la quota di profughi accolta dai paesi della Ue, è stato diviso nei centri di accoglienza, caratterizzati da una diversa natura, come, ad esempio, hotspot e centri governativi, strutture temporanee, Comuni aderenti allo Sprar, soggetti del privato sociale, ... . In Lombardia i numeri evidenziano una presenza di 23mila migranti, un dato che fa della nostra regione il territorio con la più alta capacità d'accoglienza. Dobbiamo, poi, considerare un dato: che la distribuzione degli immigrati nei Comuni non è uniforme. Di fronte a circa un terzo dei centri che hanno accolto i profughi, esistono ancora circa 1000 Comuni che non registrano la presenza di richiedenti asilo.

## Presidente, il territorio lombardo è un territorio particolare, quali sono le tendenze emergenti rispetto alla situazione nazionale?

Prima di entrare nello specifico penso sia utile considerare qualche numero: nel 2016 sono arrivati in Italia 170mila migranti, un numero considerevole, che, a parte per la quota di profughi accolta dai paesi della Ue, è stato diviso nei centri di accoglienza, caratterizzati da una diversa natura, come, ad esempio, hotspot e centri governativi, strutture temporanee, Comuni aderenti allo Sprar, soggetti del privato sociale, ... . In Lombardia i numeri evidenziano una presenza di 23mila migranti, un dato che fa della nostra regione il territorio con la più alta capacità d'accoglienza. Dobbiamo, poi, considerare un dato: che la distribuzione degli immigrati nei Comuni non è uniforme. Di fronte a circa un terzo dei centri che hanno accolto i profughi, esistono ancora circa 1000 Comuni che non registrano la presenza di richiedenti asilo.

## Questa situazione cosa implica per i Comuni lombardi?

È evidente come, a livello locale, sia forte l'attenzione degli amministratori sul fenomeno e sulle sue conseguenze, che determina l'insorgere di domande e perplessità da parte dei cittadini. Da più parti abbiamo ricevuto segnalazioni e messaggi di forte preoccupazione sull'arrivo di profughi sia nelle strutture comunali che in quelle che fanno capo a



soggetti privati, inviati dalle Prefetture, spesso informando le amministrazioni comunali solo a collocamento avvenuto. Le resistenze locali si amplificano quando manca un coinvolgimento progettuale preventivo e soprattutto quando la percentuale di presenze supera un rapporto considerato “sopportabile”, per cui nelle comunità si fa evidente la difficoltà di potersi fare carico e gestire tale fenomeno. Accanto a questi problemi se ne affaccia un altro per le amministrazioni: con il protrarsi dei soggiorni nei Comuni, molti migranti chiedono l'attestazione della residenza, richiesta a cui i Sindaci sono obbligati a rispondere affermativamente, ma dalla quale scaturiscono obblighi e diritti che possono comportare un onere economico sul sistema del welfare municipale, a volte difficilmente sostenibile soprattutto per i piccoli centri.

## Di fronte a questa situazione Anci Lombardia come ha reagito e quali azioni ha messo in campo?

Dal confronto con le realtà locali ci sembra fondamentale innanzitutto partire da una questione condivisa da tutti: è necessario uscire dall'emergenza, gestendo gli arrivi e la

loro distribuzione tenendo conto dell'impatto sulle comunità e in proporzione agli abitanti, solo così può migliorare la qualità dell'accoglienza.

Da un altro punto di vista è fondamentale che non vi sia disparità a livello territoriale, con Comuni che accolgono in modo superiore alle loro capacità e Comuni che, invece, non accolgono. Tale situazione di carattere locale, a livello europeo deve valere anche tra gli Stati, perché l'Italia non può essere lasciata sola ad affrontare la gestione degli sbarchi.

Per far funzionare queste due regole basilari è essenziale che, come ho già detto, tutti i soggetti in gioco: Unione Europea, Governo, Prefetture e Regione, si assumano responsabilità e doveri. Non è possibile scaricare sui Comuni tutto il peso dell'accoglienza, che richiede azioni su molteplici fronti: procedure amministrative; welfare; collaborazione con le realtà locali; educazione, formazione professionale e alfabetizzazione; sicurezza.

E' infine doveroso che le Prefetture concordino con i territori l'invio di profughi, per evitare la presenza improvvisa di persone senza che i Comuni possano coordinarsi con le strutture riceventi.

Queste e altre osservazioni sono confluite in un ordine del giorno approvato dal nostro Direttivo e che abbiamo presentato e approvato a dicembre 2015. Buona parte delle nostre considerazioni sono state fatte proprie anche da Anci in un recente documento, che ha riportato 5 punti sui quali è necessaria una risposta da parte delle istituzioni, in

primis il passaggio a un sistema diffuso di accoglienza, che rispetti la quota di 2,5 soggetti ogni mille abitanti, oltre alla semplificazione delle procedure di esame delle domande di asilo e l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge - fermo da un anno - sui minori non accompagnati.

#### Quali saranno i prossimi passi?

Anci Lombardia continuerà a seguire i Comuni e a monitorare la situazione a livello regionale.

Ho promosso, infatti, una riunione, avvenuta in data 8 novembre, con i componenti di nomina Anci nella Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Milano. A breve incontreremo anche i membri delle altre Commissioni e Sezioni. Questo per conoscere sia il lavoro svolto, sia le questioni più rilevanti di tale lavoro, in relazione anche con le criticità del territorio. Abbiamo, inoltre, condiviso l'opportunità di promuovere un "coordinamento regionale" tra i vari Componenti e Anci Lombardia.

Abbiamo, poi, organizzato per il 14 dicembre un incontro con i Sindaci, il referente nazionale per il Welfare di Anci Luca Pacini e il responsabile nazionale di Anci sull'immigrazione, Matteo Biffoni. Nel frattempo, per non lasciare soli i Comuni di fronte alle emergenze, portiamo avanti le nostre istanze nei tavoli istituzionali in cui siamo inseriti, evidenziando inoltre agli Amministratori le opportunità in campo, a iniziare dalla promozione e costruzione dei progetti di accoglienza che fanno capo allo Sprar.



**Il sindaco: “Una settantina ha chiesto la residenza, 43 sono irreperibili”**

# Cremeno, 1500 abitanti: gli hanno inviato 120 profughi

di Luciano Barocco



Pier Luigi Invernizzi

**Emergenza profughi nelle province lariane. A Como come a Lecco. Dalla dogana di Ponte Chiasso presa d'assalto, ai bivacchi davanti alla stazione di Como San Giovanni che hanno per settimane fatto parlare le cronache dei giornali nazionali e i telegiornali, sino alle valli della montagna lecchese. In Valsassina i riflettori della ribalta sono arrivati solo marginalmente, ma qui non si parla**

**d'altro. Perché questi problemi si vivono, anche con spirito altruistico e di solidarietà, ogni giorno.**

E il sindaco Pier Luigi Invernizzi non usa mezzi termini quando spiega la sua quotidiana battaglia, che è di civiltà ma al tempo stesso di sopravvivenza. “Da non credere. Cremeno è un Comune di millecinquecento abitanti o poco più. Oggi – racconta - ospitiamo un centinaio di profughi. Ne abbiamo avuti anche 120. Eppure siamo stati tacciati di essere razzisti. E' accaduto quando abbiamo chiesto che si facesse qualcosa, perché la situazione si è davvero fatta insostenibile”. “Del resto è stata siglata un'intesa – chiarisce – in cui è previsto che ogni Comune si faccia carico di una quota pari al 3 per mille dei residenti. Dunque noi dovremmo ospitare cinque-sei profughi. Una famiglia o poco più. Invece siamo costantemente sopra i cento. Così proprio non va”. Tutto ciò accade perché nel Comune ha sede il grande edificio degli Artigianelli, ex colonia gestita dalla Domus Caritatis, cooperativa romana che già nel 2014 è finita nell'occhio del ciclone a livello nazionale - insieme ad altri due consorzi - per presunte irregolarità emerse nel Comune di Roma in materia di emergenza abitativa.

“Questo precedente non ci lascia tranquilli – sottolinea il sindaco Invernizzi – anche se riguarda la capitale e non il nostro territorio. A me stanno a cuore i problemi del nostro piccolo centro di periferia montana, che sono tanti e crescenti. Ecco dunque che ho scritto alla prefettura e non posso certo dire di avere ottenuto quello che era lecito sperare. Qualsiasi amministratore non può che comprendere cosa ci è capitato. Gli uffici comunali di Cremeno hanno tre dipendenti. Gestire un centinaio di situazioni è davvero un problema che va a sommarsi a tutto il normale lavoro cui ogni Comune è chiamato. Delle 120 persone che sono transitate da noi oltre una settantina hanno chiesto la residenza e 43 sono del tutto irreperibili. Questo vuol dire che prima di ogni cancellazione si devono fare tutte le ri-

cerche del caso. Costi, burocrazia, indagini e tutto quanto ne consegue cui non siamo nemmeno preparati. Poi ci sono ancora tutte le pratiche di coloro che hanno i permessi di soggiorno scaduti e che chiedono il rinnovo. Insomma la situazione ormai da tempo è insostenibile. Io sono arrivato a minacciare la chiusura degli uffici. Mi hanno rincuorato e mi hanno fatto promesse. Ho chiesto ai dipendenti, agli amministratori e ai cittadini di avere ancora un po' di pazienza. Qui c'è gente che si prodiga e che poi puntualmente viene additata come asociale, inospitale e chi più ne ha più ne metta. La risposta è stata ancora una volta positiva, ma tutti abbiamo convenuto che questa situazione non può continuare all'infinito. Anche perché la nostra spesa per il sociale si è fatta insostenibile e noi non abbiamo più soldi, neppure per la più banale delle opere pubbliche”.

Dunque la lettera denuncia, inviata dal sindaco al Prefetto di Lecco Liliana Baccari, alla Comunità montana che proprio recentemente ha siglato con il Ministero degli Interni l'accordo per la gestione sul territorio di 1.200 profughi e alla stessa cooperativa che gestisce gli Artigianelli. “O si fa chiarezza e ciascuno si assume le proprie responsabilità e la propria quota di migranti – ribadisce Invernizzi – o io chiudo gli uffici. Lo dico da mesi e qualcuno non si sogna di accusarci di aver fatto un colpo di mano. Costi quel che costi, ma io mi assumo tutte le mie responsabilità. Quindi se necessario chiuderò anzitutto l'ufficio anagrafe. Credo di averlo detto e ripetuto a tutti i livelli istituzionali”.

Anche a Como città è di nuovo emergenza. Certo si sono abbassati i toni dopo le settimane trascorse con i migranti accampati alla stazione San Giovanni. Ma il centro di accoglienza realizzato in via Regina Teodolinda è tutto esaurito con una presenza di minori sempre più importante e, nelle ultime notti, una cinquantina di persone sono rimaste fuori. La situazione resta complicatissima, con i respingimenti dalla Svizzera all'Italia – secondo gli ultimi dati forniti dalla guardie di confine – che sono circa cento al giorno. Un parziale ridimensionamento dell'emergenza viene dalla Prefettura di Como. “A noi quei numeri non risultano. E' vero che il centro è pieno, ma i richiedenti asilo che non hanno trovato ospitalità sono decisamente meno” ha dichiarato il capo di gabinetto Corrado Conforto Galli.

Ma la sensazione condivisa è che sia in corso una sorta di silenzioso ma costante esodo dalla metropoli verso le rive del Lario. E in tutti c'è la consapevolezza che sia impossibile farsi carico dei flussi in arrivo da Milano. Insomma l'impegno per non trasformare Como in una nuova Ventimiglia è reale, ma il pericolo che questo possa accadere è tutt'altro che scongiurato.

Sindaci e assessori sono fortemente critici sulla gestione del “problema profughi”

# Stop agli interventi dell'emergenza, servono progetti di ampio respiro

di Lauro Sangaletti e Valeria Volponi



Virgilio Anselmi

**Nel mare magnum di idee e posizioni sul tema dell'immigrazione, c'è un punto condiviso da tutti gli attori coinvolti: è il momento di abbandonare gli interventi emergenziali, in favore di percorsi di inserimento e integrazione di lungo periodo. Inoltre occorre puntare sempre di più su progetti di accoglienza diffusa, invece di soluzioni temporanee che concentrino in poche aree molti immigrati.**

Per approfondire questi temi riportiamo alcune osservazioni di due amministratori alle prese con situazioni piuttosto complesse.

Per Gian Piero Colombo, Assessore della città di Legnano, una spinta decisiva al processo di evoluzione del sistema di accoglienza sembrava essere arrivata con la circolare firmata dal Ministro Alfano l'11 ottobre 2016, “in cui si definivano passi avanti notevoli non solo nella direzione di una governance più chiara delle politiche e dei processi di accoglienza, ma anche nell'affrontare l'immigrazione come fenomeno ordinario, da governare con politiche di ampio respiro e da gestire in modo organico e strutturale attraverso i progetti Sprar proposti dai Sindaci con gli enti del terzo settore qualificati”, come ha spiegato a Lombardia Sociale.

Colombo ha fatto il punto anche sullo stato dei progetti di accoglienza diffusa sul territorio – 22 comuni dell'Alto Milanese avevano dato disponibilità per circa 100 posti in piccole strutture - precisando: “Stiamo cercando di capire chi può essere il soggetto giuridico e amministrativo in grado di gestire i posti e le strutture che i Comuni metterebbero a disposizione, e chi può essere stazione appaltante”. Serve anche una cabina di regia, che potrebbe – secondo l'Assessore – passare nelle mani di Regione Lombardia o di Città Metropolitana”.

Bisognerà poi abbandonare l'approccio emergenziale, per concentrarsi solo sulla seconda accoglienza: il primo prevede infatti un investimento massiccio di risorse e posti per l'accoglienza in questa prima fase, e non permette di sostenere politiche ordinarie per l'integrazione.

Esprime invece tutta la sua preoccupazione il Sindaco di Pieve Porto Morone, Virgilio Anselmi, che in una lettera al Ministero dell'Interno rileva le perplessità da amministratore di un Comune di 2636 abitanti, di cui 304 stranieri.

Anselmi scrive di aver appreso che in paese una cooperati-



Gian Piero Colombo

va sta preparando “l'accoglienza di un numero non precisato di migranti”, ed evidenzia che “nel territorio comunale è già presente una struttura che ospita circa 20 migranti”, inoltre “a distanza di un chilometro esistono sul territorio di Badia Pavese una struttura con 5 migranti e sul territorio di Monticelli Pavese una struttura con circa 28 migranti”.

Il sindaco considera dunque che ritiene “l'eventuale arrivo di altri 20 migranti fortemente impattante sulla nostra comunità per quanto riguarda la sicurezza, l'ordine pubblico e la salute pubblica di cui sono responsabile”, considerando soprattutto che “sulla base del piano di ripartizione dei richiedenti asilo che il Ministero sta predisponendo, la comunità di Pieve Porto Morone potrebbe al massimo accogliere 7 o 8 migranti”.

Come sostiene Anci, anche Anselmi evidenzia che “la ripartizione debba essere fatta in maniera equa, programmata e coordinata e non sulla base dell'emergenza, sfruttando la disponibilità speculativa delle strutture private”.

Le domande e le perplessità degli amministratori locali non sembrano quindi trovare risposta.



Gli interventi dei primi cittadini di Bergamo, Mantova e Monza

# Seicento sindaci a Montecitorio per illustrare i problemi dell'Italia

di Lauro Sangaletti

**Le immagini dei sindaci alla Camera lo scorso 7 novembre resteranno nella memoria di molti per molto tempo.**

**Una giornata particolare, voluta dalla Presidente della Camera Laura Boldrini, che ha riunito a Montecitorio 600 primi cittadini, riservando un'attenzione particolare ai rappresentanti dei Comuni colpiti dal terremoto, dichiarando che "oggi tutti noi confermiamo il nostro impegno: non li lasceremo soli e faremo di tutto per mantenere viva l'attenzione su quanto successo".**

La Boldrini ha poi proseguito considerando che "il nostro è un Paese complesso, con tante particolarità che sono un valore e non un ostacolo: doveri e responsabilità vanno diffusi in un'ottica di democrazia partecipata che ha il proprio fondamento nei Comuni. E sono certa che grazie al lavoro di tutti, potremo lavorare bene e insieme".

Tanti i temi affrontati, alcuni da parte dei Sindaci lombardi che hanno riscosso consensi da parte dei loro colleghi.

Giorgio Gori da Bergamo ha sollevato l'attenzione sulla questione dell'integrazione dei migranti, evidenziando che si deve "accompagnare chi ha voglia di fare e voglia di rispettare le nostre leggi" e quindi legare a "percorsi di

apprendimento e lavoro la valutazione finalizzata al permesso di soggiorno". Per Gori si deve "cambiare dall'inizio l'accoglienza, fondandola appunto su formazione e lavoro, tramite percorsi standardizzati. A macchia di leopardo i migranti già vengono utilizzati in linea volontaria in attività di lavori socialmente utili, per questo la concessione del permesso di soggiorno non può essere per tutti ma solo per chi accetta lavoro, l'integrazione perché l'accoglienza ricevuta richiede una restituzione". Il sindaco di Bergamo ha poi ricordato "la situazione sempre più difficile" sull'arrivo di migranti "che ormai non è più un'emergenza ma un fenomeno strutturale di lunga durata".

A parlare di cultura non poteva che essere il Sindaco della Capitale della cultura italiana del 2016, Mattia Palazzi di Mantova, che ha sottolineato come "la nostra sfida di Città Capitale ce la stiamo giocando non soltanto mettendo a sistema i diversi servizi ma dando vita ad un vero e proprio piano regolatore dei servizi che sappia coniugare investimenti, gestione, turismo e digitalizzazione. Quella in cultura non deve essere solo una spesa corrente ma un vero e proprio investimento per il territorio e per questo bisogna agire sulle scelte di programmazione e gestionali". Dai rappresentanti nazionali sono venute alcune riflessioni

## > "È emerso il lavoro che ogni giorno deve svolgere un sindaco: il nostro ruolo deve essere riconosciuto a livello centrale"

Come hanno reagito i Sindaci lombardi presenti alla Camera? Dalle loro parole emerge un mix di emozione e soddisfazione, unite all'attesa che l'incontro possa portare a novità nelle decisioni del Parlamento e del Governo. Per Giancarlo Valsecchi, sindaco di Erve, "è stato un incontro positivo ed è stata una personale soddisfazione essere stato invitato anche in questa seconda occasione", e si concentra sulla considerazione riservata ai piccoli Comuni, perché "questo indica quanto siano importanti le piccole realtà comunali per i territori e per le comunità e quanto possa rivelarsi negativo costringere queste realtà a fondersi. Se la fusione significa ridurre i costi, voglio ricordare che non

sono i Piccoli Comuni il costo". "Un'occasione importante di confronto con il Governo e con i colleghi, di cui ho apprezzato in particolare gli interventi su welfare e gestione dell'emergenza migranti", commenta Roberto Colombo, sindaco di Canegrate.

Sottolinea la concretezza degli interventi, in particolare del sindaco di Bergamo sull'immigrazione e di quello di Mantova sulla cultura, anche la prima cittadina di Caponago, Monica Buzzini: "Oltre all'emozione di trovarsi in un luogo speciale, ho ascoltato con piacere interventi molto concreti, che hanno ben descritto lo scenario in cui, ogni giorno, ci troviamo a lavorare".

Marco Troiano, sindaco di Brugherio, sottolinea come

sul ruolo delle municipalità.

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Enzo Bianco, ha sintetizzato che "con il terremoto abbiamo ormai scoperto tutti quello che come Anci ribadiamo da tempo: c'è un'emergenza vera nel Paese, quella dell'Italia dei piccoli Comuni, delle montagne. Un'Italia che è una follia continuare ad abbandonare".

"Il nostro è un patrimonio prezioso e plurale fatto di comunità, di territori, di culture, di linguaggio, è l'infrastruttura civile, portante del paese ma allo stesso tempo è l'elemento più fragile e più esposto ai processi di trasformazione del nostro tempo, dal clima, all'immigrazione, alla crisi economica ed alla disoccupazione". Sono state le parole del Presidente dell'Anci Antonio Decaro.

Presente in aula anche Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, per il quale è stato "positivo il risultato dell'incontro a Montecitorio. Evidentemente il tema del sisma è stato centrale, ma ha costituito l'occasione per porre all'attenzione della Presidente della Camera, delle Commissioni e del Governo, le questioni aperte nei territori. Ora vedremo l'esito di questo incontro, anche in relazione

alla Legge di stabilità che sta per essere definita. Restiamo quindi in attesa di capire quale sensibilità sarà dimostrata in merito al ruolo dei Sindaci in relazione al raggiungimento degli obiettivi che si è dato il Governo sulla prossima legge di bilancio".

Dello stesso avviso anche Federica Bernardi, Vicepresidente di Anci Lombardia, che considera "essere ricevuti a Montecitorio un'esperienza sempre positiva, che permette di percepire concretamente il rapporto tra le istituzioni". Per Bernardi "sono stati importanti e toccanti gli interventi dei Sindaci dei Comuni terremotati, che hanno evidenziato l'esigenza, propria di tutti i Comuni, di disporre di maggiore autonomia per poter rispondere alle esigenze dei cittadini; ma l'evento ha permesso anche di affrontare molte tematiche a un livello alto di confronto. Interessanti le parole di Enzo Bianco, che ha saputo riassumere le principali questioni che riguardano i sindaci: la necessità di maggiore libertà d'azione, l'esigenza di eliminare i vincoli operativi per una vera possibilità di rispondere ai cittadini". La Vicepresidente di Anci Lombardia osserva infine che "ora dovremo attendere come si tradurranno a livello concreto".



"Enzo Bianco abbia trasmesso una fotografia precisa e ben circostanziata del lavoro che ogni giorno deve svolgere un sindaco. Dalla quale emerge con chiarezza che deve essere riconosciuto, anche a livello centrale e più di quanto accade ora, il nostro ruolo". Concorde Laura Cavallotti, sindaco di Tradate: "Dobbiamo poterci sentire liberi, senza avere troppi vincoli, in particolare per quel che riguarda l'uso dei fondi". Apprezzato, anche da parte sua, in particolare l'intervento di Gori, che è andato a toccare un tema "che ci vede in prima linea e che deve essere regolato, il prima possibile, a livello normativo". Per Livio Bossi, primo cittadino di Boffalora d'Adda, "visivamente la massiccia presenza di Sindaci nell'aula della Camera faceva capire quanto siano importanti i Sindaci e quanto sia importante il confronto con le istituzioni centrali. Gli organi istituzionali centrali hanno posto molta attenzione, tuttavia hanno parzialmente risposto alle sollecitazioni dei Sindaci. Nel complesso, si

è trattato di un importante momento di confronto che ritengo possa essere utile avere in modo continuativo". Le parole del primo cittadino catanese hanno colpito anche Michel Marchi, sindaco di Gerre de' Caprioli e Presidente del Dipartimento piccoli Comuni di Anci Lombardia, per il quale "la questione principale sollevata da Bianco è quella legata all'autonomia e alla responsabilità, che è una richiesta specifica che i piccoli Comuni avanzano da tempo e che si richiama alle loro peculiarità".

Per Concetta Monguzzi, sindaco di Lissone, "sono stati trattati molti argomenti ed è positivo che sia stata data la possibilità di avanzare proposte. Devo dire, tuttavia, che benché l'atteggiamento di ascolto da parte delle istituzioni centrali mi sia parso elevato, un elemento mi ha un po' amareggiato: nessuna donna sindaco è intervenuta".

A Mantova la due giorni di Anci Giovani Lombardia su "Rammendare la città"

# Le periferie non sono solo ai margini, ce ne sono anche nei centri storici

di Lauro Sangaletti, Giampiera Vismara

**Due giorni a Mantova per dare forza alla "concretezza e alla positività dei giovani impegnati nei Comuni, affrontando alcuni problemi e conoscendo le tante idee sul campo, evidenziando la dimensione emotiva e poetica della nostra attività" sono quelli che i ragazzi di Anci Giovani Lombardia hanno passato a fine novembre, come evidenziato da Irene Zappalà, coordinatrice della Consulta regionale che riunisce gli Amministratori under 35.**

L'evento, dedicato al tema dello sviluppo urbano, dal titolo "Rammendare le città", è stato aperto da Pier Attilio Superti, che sulla questione ha evidenziato "l'importante interlocuzione con Regione Lombardia sulla revisione della legge 12, soprattutto in merito alla riduzione del consumo di suolo". Per Superti, su questi temi "i Comuni chiedono omogeneizzazione delle regole e la possibilità di operare attraverso una gestione associata e secondo il principio di adeguatezza".

I saluti del Comune di Mantova li ha portati l'Assessore Andrea Caprini, che ha illustrato il progetto "Giovani Rige-

nerazioni Creative", che la città ha "presentato rispondendo a un bando Anci, e grazie al quale ha "ottenuto un finanziamento di 200mila euro, che ha permesso il recupero della dimensione turistica e di intervenire sulla vivibilità cittadina". In questo modo è stato possibile porre attenzione "a un quartiere con il 25% di immigrati e si è giunti all'adesione al Circuito Giovani Artisti Italiani, perché è importante fare rete con altre città, anche per partecipare a progetti europei"

## Il contributo del Politecnico

Piergiorgio Vitillo, del Dipartimento di architettura e studi urbani del Politecnico di Milano, ha approfondito i temi in esame considerando come "entrando in un centro storico ci si sente come a casa soprattutto per l'offerta culturale che lo caratterizza", mentre "le periferie soffrono di questa mancata opportunità". Per il docente universitario "le periferie non sono solo ciò che sta al margine, ci sono periferie anche nei centri storici. Alcuni riusi di centri storici li hanno infatti periferizzati". Crescita e sviluppo sempre







collegati, invece no.

Vitillo ha sostenuto che nella progettazione urbana "devono essere utilizzate nuove parole, come ecologia, sostenibilità, paesaggio, programmazione e cura. Oggi il patrimonio edilizio è cresciuto enormemente, anche rispetto all'aumento di popolazione. Si è costruito anche per persone che non esistono e, inoltre, abbandonati gli studi sui fabbisogni, si è costruito in modo standard". Servono quindi nuove suggestioni, come dimostra il "nuovo Pgt di Milano che pone attenzione alla progettazione e alla cura soprattutto dei micro spazi pubblici e del verde".

### Progettazione, sicurezza, cultura

La seconda parte del soggiorno mantovano ha invece visto protagonisti i Comuni, con testimonianze su argomenti quali l'urbanistica, la sicurezza e la cultura.

Maurizio Cabras, Assessore all'Urbanistica del Comune di Cinisello Balsamo, ha individuato nella progettazione partecipata uno strumento per pensare alla ricucitura cittadina, perchè "rammendare le periferie richiede la ripresa dei fili sparsi, non l'inserimento di tessuti nuovi. Si deve quindi conoscere la dimensione sociale delle periferie per tenere insieme i luoghi: scuole, centri sociali e culturali, ecc. La periferia non è infatti un concetto geografico, ma sociale e culturale. Periferia non è la fotografia di una condizione, ma è un processo, e il rischio è che si sviluppino nuove periferie, anche nei centri storici".

Per Cabras, infatti "stanno crescendo le disparità all'interno delle città: bisogna tornare a studiare, perché il territorio è un soggetto che partecipa, quindi si devono leggere i luoghi con chi deve impostare un processo partecipativo: istituzioni pubbliche, gruppi organizzati, cittadini non organizzati".

Con Barbara Agogliati, sindaco di Rozzano, si è discusso di trasformazione urbana, interventi sociali e sicurezza, partendo dalla realtà rozzanese: centro passato da 3000 abitanti negli anni '60 ai 42mila cittadini di oggi, il 40% dei quali vive in alloggi di edilizia popolare, che riempiono anche il centro cittadino. Qui, come ha dichiarato il Sindaco, si sono registrati "problemi di ogni tipo: piazze e spazi pubblici disabitati, molti negozi chiusi, ecc.". Oggi però si assiste a un'inversione di tendenza, è stata infatti "recupe-

rata una cascina per una nuova biblioteca, si contano 500 orti urbani grazie ai quali gli anziani collaborano con le scuole".

I problemi rimangono, come quando "Milano decise di inseguire il depuratore proprio al confine con Rozzano, oppure quando il Capoluogo decise di finanziare il prolungamento della linea 15 del tram, aprendo un cantiere che si trascina da 12 anni", per questo, secondo Agogliati, quando si opera su una città "ci vuole la garanzia dei tempi di lavoro".

Il Sindaco ha quindi evidenziato come "Rozzano produce anche fatti positivi, che non fanno notizia. Il modello della periferia dei pendolari non esiste più". In merito alla questione sicurezza, Agogliati considera come "il Comune di Milano ha chiesto l'intervento dell'esercito", ma è "meglio prevenire. I Comuni devono lavorare con i servizi sociali e con la polizia municipale. Curare la quotidianità progettando in prospettiva".

Infine è intervenuta Laura Castelletti, vicesindaco di Brescia, città che si è modificata grazie alla "Metropolitana nuova, che in 3 anni ha cambiato il modo di vivere la città, registrando 17 milioni di utenti in un anno". Le deleghe alla cultura della Castelletti le hanno permesso di presentare due iniziative importanti, a partire dalla "Festa della musica", avviata nel 2014, e che "nel 2016 ha visto iscritte 562 associazioni, che hanno animato 85 palchi, coinvolgendo tutta la città, anche le periferie". Una seconda iniziativa di successo è stata "Viva Vittoria": la tessitura da parte di molte donne di "una coperta fatta a maglia che ha coperto piazza della Vittoria: la piazza più grande di Brescia". L'azione, "per fermare la violenza contro le donne, ha avuto un effetto potentissimo e moltiplicatore". In questo modo si è potuto parlare di "arte relazionale, poiché le donne hanno chiesto e avuto uno spazio in Brescia, coinvolgendo anche gli stranieri, che a Brescia sono tantissimi".



**A Cinisello Balsamo e a Milano la quinta Intercity Youth Work Conference**

# Le politiche di lavoro giovanile possono trasformarsi in un volano?

di Valeria Volponi

**Qual è il collegamento tra le competenze sviluppate attraverso lo Youth Work e gli skills più utili a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani? Come è possibile rendere le politiche di lavoro giovanile un volano per il futuro dei giovani che vi prendono parte? A queste domande hanno cercato di rispondere oltre 100 delegati delle principali società coinvolte nella definizione di politiche di Youth Work in Europa, riuniti tra Cinisello Balsamo e Milano dal 17 al 19 ottobre 2016 per la Quinta Intercity Youth Conference.**

Un appuntamento imprescindibile per chi si dedica allo studio e alla progettazione di politiche giovanili, che quest'anno ha visto l'Italia protagonista: a organizzare l'appuntamento sono stati, infatti, il Comune di Cinisello Balsamo, AnciLab, l'Agenzia Nazionale per i Giovani e la Rete Europea Intercity Youth; quartier generale delle iniziative sono stati il Centro Culturale Pertini di Cinisello Balsamo, lo spazio polifunzionale Base Milano e la nuova sede di Anci Lombardia.

Qui, amministratori, responsabili di area, operatori giovanili, ricercatori ed esperti che operano negli enti locali hanno ascoltato relazioni e case histories provenienti da tutta Europa, da cui è emerso un messaggio univoco: "E' fondamentale definire sempre più chiaramente i confini degli ambiti di intervento di chi promuove politiche giovanili e allo stesso tempo, in un'ottica compartecipata, è bene che i giovani vengano orientati a un legame sempre più

stretto con i Comuni. Perché sono proprio le comunità locali il primo punto di riferimento e di affezione per questa nuova generazione che, stretta tra la crisi economica e la voglia di emergere, manifesta un legame più forte di quelle precedenti con il territorio di origine".

Jonas Agdur, presidente di Intercity Youth, nella sua relazione di benvenuto ha sottolineato: "Se vogliamo che le politiche di lavoro giovanile siano riconoscibili e diano un contributo fattivo alle nuove generazioni, dobbiamo focalizzarci sulle idee che sottendono a ogni singolo progetto. Solo nelle idee possiamo trovare una base comune su cui lavorare". Aggiunge Conor Rowley, Principal Officer Policy Innovation Department of Children and Youth, Dublino: "Il fatto che ci sia, da parte delle organizzazioni, la precisa volontà di proporre programmi di sostegno ai giovani, non equivale - purtroppo - alla certezza che questo sostegno poi si traduca in risultati effettivi". Di conseguenza, è fondamentale considerare la verifica sugli effettivi risultati di quanto ottenuto "non come un fardello da sopportare ma come una opportunità di verificare l'efficacia delle nostre attività. Una certificazione concreta dei progetti di non formal learning è l'unica strada per migliorarci e migliorare i nostri progetti".

Concretezza e verifica attendibile dei risultati, dunque: tornano sul tema anche Roberto Limentani, managing director di Creia, che evidenzia la difficoltà per le grandi aziende - paradossalmente - di impiegare giovani in lavori





di contatto con il pubblico, ad alto potenziale, per la cronica mancanza di passione di questa nuova generazione e Uli Glass, rappresentante dell'International Munich Art Lab, una struttura deputata alla creazione di un link diretto e certificato con il mondo del lavoro. Nel video presentato alla platea, sono stati i ragazzi coinvolti nei progetti a raccontare la loro esperienza: dal 1996 il laboratorio organizza un dialogo costruttivo tra artisti e partecipanti, prepara performances musicali e di teatro, coinvolgendo i ragazzi nella recitazione e nell'organizzazione degli spettacoli.

### **La città al servizio delle politiche giovanili**

Un ruolo di primo piano è stato svolto, nel corso della 5Th Intercity Youth Conference, dall'analisi del ruolo delle città nel sostegno alle politiche giovanili: durante i tre giorni di evento sono state organizzate sia presentazioni di best practice italiane e internazionali, sia study visits dedicate all'approfondimento di alcune realtà, a Cinisello e a Milano. Unanime il giudizio positivo sull'opportunità di conoscere le modalità di riattivazione degli spazi abbandonati - presentate da Giovanni Campagnoli, esperto

## **> Non dimentichiamo che due milioni e mezzo di giovani in Italia sono disoccupati e molto sfiduciati rispetto ai coetanei europei**

Ma basta davvero un progetto moderno e dinamico per intervenire su quella che ormai è a tutti gli effetti un'emergenza sociale, quella dei Neet - giovani che non studiano e non lavorano - che coinvolge ormai il 21% degli italiani? La giovane generazione italiana sconta - così la descrive Eleonora Voltolina di Repubblica degli Stagisti - una transizione verso il mondo degli adulti cronicamente più lunga che altrove e c'è una certa difficoltà nel dare vita al processo di social elevation, ovvero il meccanismo che ci consente di migliorare lo status di studenti universitari, per esempio, rispetto a quanto fatto dai genitori. Con conseguente e concreto rischio di povertà ed esclusione sociale.

"I giovani italiani - di cui, non dimentichiamolo, 2,5 milioni sono disoccupati - hanno un sentimento di ritardo nei confronti dei colleghi europei: ritengono di avere meno opportunità e in un inguaribile circolo vizioso, partecipano meno a iniziative di stage e internship, rimanendo così al di fuori di tutto quanto si muove intorno al mondo del lavoro, nazionale e internazionale", spiega Voltolina.

Tutto da rifare, quindi? Non necessariamente. Segnali positivi arrivano, per esempio, da Annibale D'Elia, esperto di strategie di rete per le politiche pubbliche: dalla Puglia, sua terra d'origine, i giovani sono costretti a emigrare e il tasso di disoccupazione raggiunge il 50%. "Ma dobbiamo permettere ai giovani di vivere davvero la propria terra, di costruire un progetto concreto fatto di passione e di trasformarlo, se possibile, in un lavoro. Una nuova etica del lavoro è quello di cui abbiamo bisogno, basata sulla curiosità e sulla passione". "Nessuno dice che sia semplice, perchè - sottolinea ancora D'Elia - ci muoviamo in un ecosistema ostile". Ma i risultati arrivano: a 8 anni dall'introduzione del progetto Bollenti Spiriti, da lui promosso, il 53% dei giovani coinvolti è diventato un giovane imprenditore e la piattaforma web dedicata conta 8mila post user generated, mentre la pagina Facebook raccoglie circa 44mila follower. Anche Antonella Pasquariello, presidente di Camst, racconta numeri significativi su stage e opportunità di lavoro solidale offerte dall'azienda che dirige: "All'interno del nostro programma-manifesto Dire Fare Futuro attiviamo 250 stage, 350 stage sociali e 100 assunzioni per under 35".



di Youth Work - e la possibilità di vedere da vicino come funzionano Base, per esempio, dove al coworking si affianca anche la possibilità di dormire a prezzi "democratici" in un contesto effettivo e non solo teorico di sharing, al Centro Culturale Pertini, che a Cinisello Balsamo, tra corsi di formazione, seminari, spettacoli è diventato un vero punto di riferimento e di attrazione per il quartiere e per la cittadina intera. Nel contesto internazionale della conferenza, è Milano a costituire una buona pratica da seguire: qui sono state attivate politiche di smart working e sharing economy e progetti di cittadinanza attiva che se replicati nel resto d'Italia potrebbero risultare efficaci. La vicesindaco Anna Scavuzzo ha evidenziato come il capoluogo lombardo, con le sue offerte professionali, culturali, creative ed artistiche, accoglie giovani provenienti da tutto il mondo, per i quali è necessario "investire e promuovere piccoli e grandi progetti diffusi dal centro alla periferia della metropoli", attraverso percorsi di "formazione formale e informale, in grado di dare ai giovani le chiavi da usare nei diversi momenti della loro vita".

### **L'amore per i Comuni, la disaffezione per la politica**

Sullo sfondo del confronto tra politiche giovanili europee e italiane è emersa con chiarezza la disaffezione della nuova generazione per la politica e per un coinvolgimento attivo in quel contesto. Un esempio su tutti, presentato da Onelia Rivolta, vicedirettore di AnciLab: il 60% dei ragazzi lombardi che si sono impegnati nelle attività promosse da Anci Lombardia per i giovani continuerebbero a lavorare per i Comuni, mentre il 70% di

loro non vede nel suo futuro un impegno nella politica. Visto che è proprio la città di origine a rappresentare il primo legame con il territorio, a detta della maggioranza dei giovani italiani, risulta ancora più interessante coinvolgere in politiche attive i cittadini, in relazione alla città in cui vivono. Rivolta ha illustrato alla platea internazionale "l'azione di accompagnamento verso l'apprendimento di un lavoro, con un focus sulle specificità delle amministrazioni pubbliche: un percorso di training on the job e di formazione, con una valutazione finale che certifica le competenze acquisite", portata avanti da 15 anni dall'Associazione dei Comuni e che ha interessato "700 enti e coinvolto circa 2000 giovani per anno". Anche Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia, ha posto l'attenzione sulla propensione dei "Comuni lombardi a impegnarsi per offrire ai giovani occasioni di formazione e lavoro" e ha evidenziato che la Casa dei Comuni, nuova sede di Anci Lombardia, "dà il benvenuto ai suoi visitatori con un messaggio scritto in differenti lingue, perché è aperta alle idee e alle ispirazioni che provengono da tutto il mondo".

Elisa Gambardella del Ministero del lavoro ha infine tracciato le linee della strategia italiana per il sostegno dell'occupazione giovanile, a cominciare dalla misura Garanzia Giovani "che ha raggiunto oltre un milione di ragazzi". Nell'insieme delle politiche promosse dal Governo sono stati citati il Jobs Act, il nuovo corso dell'apprendistato e la riforma della scuola, misure che "hanno permesso di costruire nuovi percorsi di avvio al lavoro".

Nel 2017 sarà Leuven, in Belgio, ad ospitare la Sesta Intercity Youth Conference.

**I partecipanti assumeranno competenze tipiche delle pubbliche amministrazioni**

# Oltre trecento ragazzi di Lombardia hanno iniziato la leva civica volontaria

**Il primo dicembre oltre 300 ragazzi hanno iniziato il loro percorso formativo di Leva civica volontaria regionale, 133 dei quali sono impegnati presso gli enti di Anci Lombardia.**

**I giovani riuniti nella Sala Gaber di Palazzo Pirelli sono stati ringraziati per essersi "messi a servizio della comunità" da Antonio Rossi, Assessore regionale alle politiche giovanili, che ha rivolto un "in bocca al lupo per il vostro impegno" ai presenti.**

Rossi ha quindi illustrato alcune caratteristiche della misura, con la quale Regione è partita "nel 2012 con circa 600 mila euro e coinvolgendo 206 ragazzi, per arrivare a oggi con quasi 5 milioni di euro investiti in 5 anni e 1300 giovani coinvolti". Per Rossi è "importante la formazione che dà la possibilità di continuare un'attività". Il 20% dei ragazzi ha infatti trovato lavoro subito dopo la conclusione del percorso di leva civica, mentre il 14% entro 6 mesi".

Valerio Mantovani, presidente del Dipartimento politiche giovanili di Anci Lombardia, ha preso la parola evidenziando come sia "sempre emozionante incontrare chi decide di partecipare a questi percorsi. I Comuni hanno bisogno di

voi, il vostro ruolo è fondamentale, e vi invito a mettere a frutto il vostro impegno, per farlo valere nel vostro futuro". Da un'analisi dei dati relativi agli aderenti alla misura emerge che sono più le ragazze dei ragazzi a cogliere l'opportunità del progetto, e che i partecipanti si concentrano nella fascia di età 21-24 anni e, secondariamente, in quella 25-28.

Ma quali concrete opportunità offre Leva Civica ai ragazzi? Onelia Rivolta, responsabile servizio civile Anci Lombardia e vicedirettore di AnciLab, nel suo intervento chiamato "Dai Comuni al lavoro" ha fatto presente ai ragazzi in sala che "alla fine di questo percorso vi sarete arricchiti di esperienze e conoscenze e sarà fondamentale farlo capire al mondo". Rivolta ha quindi esortato i giovani a far tesoro dei momenti di "formazione, non solo in aula, ma anche durante le attività nelle amministrazioni che vi ospitano, dalle quali dovrete portare a casa il più possibile". Grazie a leva civica i partecipanti possono puntare sullo "sviluppo di competenze tipiche della pubblica amministrazione locale", che "verranno certificate secondo gli standard regionali" ha concluso Rivolta.



**L'attività svolta nel Comune di Accumoli è illustrata da Rinaldo Redaelli**

# Nei paesi distrutti dal terremoto, la terra trema, è emergenza continua

di Luciano Barocco



Rinaldo Redaelli

**“Miliardi e miliardi di euro di danni. Le cifre sono ancora del tutto provvisorie. E questo solo per la prima terribile scossa del 24 agosto. Potrebbero essere sei-sette secondo una prima stima, e la cifra trasmessa a Bruxelles dovrebbe contenere i costi anche della gestione della prima emergenza.** Ma poi si sono susseguite alcune decine di migliaia di altre scosse, perché la terra continua a tremare, e in particolare quelle

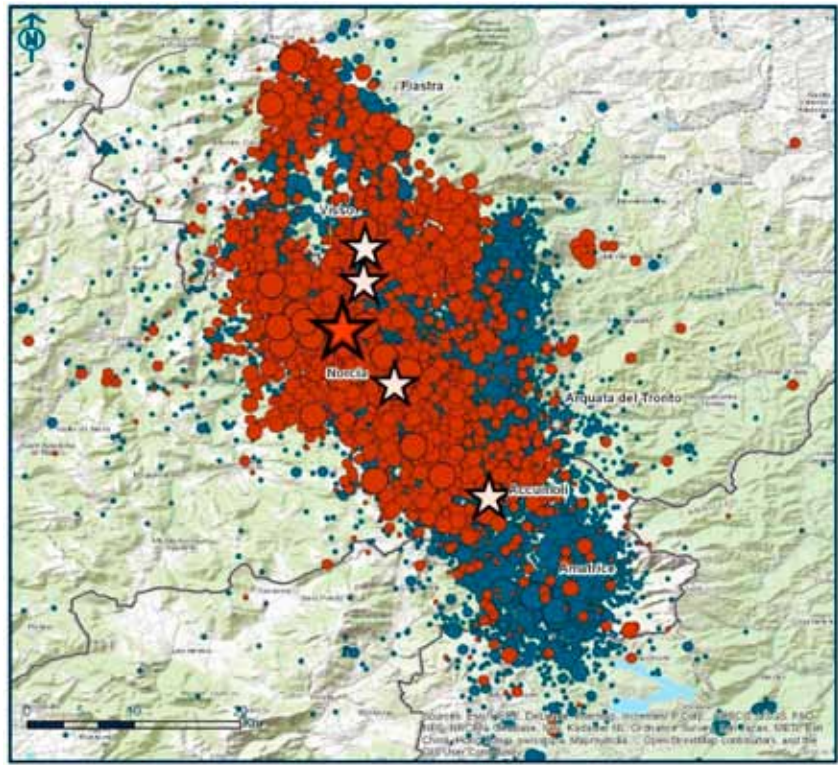
del 26 ottobre, con una magnitudo 5.4 della scala Richter e quella ancor più devastante del 30 ottobre tra Norcia e Preci con una magnitudo 6.5. Tutto questo significa danni gravissimi ed estesi agli edifici e al patrimonio storico ed artistico, alle abitazioni e al sistema produttivo. Interi paesi devastati con circa 26.500 persone assistite, oltre a tutte quelle che autonomamente hanno trovato una sistemazione”. E’ il vicesegretario di Anci Lombardia Rinaldo Redaelli, incaricato del ruolo di coordinatore dell’insieme delle attività lombarde, a tracciare il quadro della situazione degli aiuti, anche con l’ausilio di una serie di grafici. “Una realtà davvero difficile che è sotto gli occhi di tutti – ha detto Redaelli – e la Lombardia ha subito fatto la sua parte, attivando la propria rete di solidarietà. I Comuni colpiti sono quelli inseriti nel cosiddetto cratere. Erano una sessantina dopo le scosse del 24 agosto, sono ora più che raddoppiati e riguardano Marche, Umbria e Lazio. Insomma è il cuore del Centro Italia. I più colpiti restano i Comuni del primo epicentro del 24 agosto e cioè Amatrice, Accumoli e Arquata. Fondamentalmente sul fronte degli

interventi e degli aiuti possiamo distinguere tre fasi: quella dal 24 agosto al 30 ottobre; quella sino al 6 novembre in cui si è cercato di recuperare una situazione molto pesante e poi quella attuale”.

“Noi siamo stati da subito coinvolti per seguire alcuni Comuni: Milano si è occupata di Amatrice e come Anci Lombardia ci siamo occupati di Accumoli. Abbiamo sempre fornito un supporto di polizia locale, di tecnici e amministrativi. Milano ha allestito in una tensostruttura il Centro operativo comunale di Amatrice, ancor oggi operativo e ha costantemente circa quaranta persone sul posto. Un impegno notevole e molto lavoro è stato fatto. Anci Lombardia si occupa di Accumoli e in parte anche di Arquata.

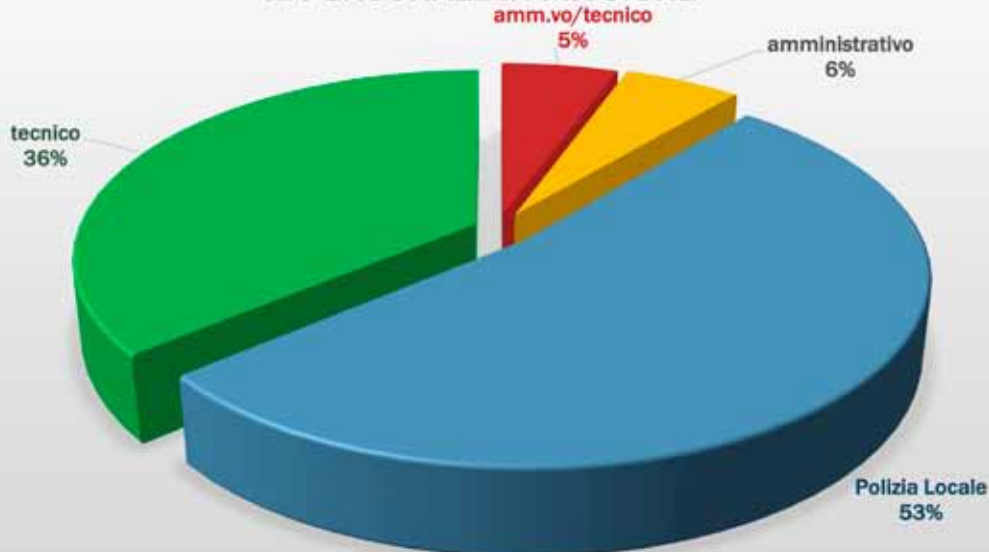


Noi prendiamo il personale volontario da una serie di Comuni e quindi serve una maggiore organizzazione. C'è insomma una fase di preparazione più complessa e articolata. Sostanzialmente il personale inviato riguarda per il 53% la polizia locale, 11% gli amministrativi, tecnici il 36%. In questa fase invece sta crescendo l'esigenza di amministrativi e anche questo fa capire l'evolversi della situazione". "E i problemi da affrontare certo non mancano. Ci coordiniamo con la protezione civile nazionale il cui centro operativo è a Rieti. Anche la Regione Lombardia è intervenuta attivando la propria colonna – spiega ancora Rinaldo Redaelli - dopo le gravi scosse del 30 ottobre, e ha installato il centro operativo a Montefortino. Anci Lombardia, in coordinamento con Regione, ha inviato sul posto pattuglie di polizia locale a disposizione del Sindaco per i servizi necessari. Da parte nostra avevamo affittato un appartamento a 45 chilometri da Accumoli, pensando fosse in sicurezza, per ospitare una decina di persone a rotazione del nostro personale. La scossa del 30 ottobre invece ha reso inagibile anche questo alloggio, che ora è pesantemente lesionato. Quindi ad Accumoli il nostro personale era ospitato nelle tende della protezione civile, poi per qualche tempo nell'appartamento e ora si è ritornati alle tende. Entro il 10 dicembre vi saranno moduli riscaldati per la struttura comunale, per poter lavorare. Ma è chiaro che il tempo si sta facendo inclemente. Le giornate di pioggia sono numerose e il freddo comincia ad essere pungente". "Stiamo facendo il possibile. L'emergenza continua e c'è



ancora bisogno di tutti. Abbiamo bisogno di altre energie e di altre presenze perché, è del tutto evidente, le criticità non finiscono mai. Anche nei soccorsi. Stiamo lavorando per trovare soluzioni idonee. Faremo tesoro di questa esperienza e faremo in modo di preparare una nostra colonna d'emergenza già addestrata, equipaggiata e pronta a intervenire. Ma questo è già il dopo. Ora davvero rimane tanto, tanto da fare. Con impegno, senso del volontariato e professionalità".

### IL PERSONALE IN MISSIONE



**Arrivati progetti smart in due terzi dei Comuni italiani con più di 20mila abitanti**

# Unire gli uffici in territori vasti, anche nelle valli e nella pianura

di Lauro Sangaletti

**Viviamo in città intelligenti, "piene di sensori e di oggetti connessi in rete che comunicano tra di loro. Noi stessi, con i nostri smartphone e non solo, produciamo ogni giorno una grande quantità di dati, sia in modo consapevole che inconsapevole. Le città diventano pertanto sensibili, 'senseable', e la grande mole di informazioni che vengono raccolte ogni giorno permette di migliorare i servizi esistenti e di immaginarne di nuovi".** Da queste premesse è partito Stefano Manini, esperto di AnciLab sulle tematiche smart per aprire il seminario "Smart City e Senseable City: tecnologie, partecipazione e governance" recentemente ospitato dalla Casa dei Comuni.

Come rispondono le città a queste suggestioni? Sembra molto bene, secondo il parere di Claudio Russo del Politecnico di Milano, per il quale "i due terzi dei Comuni italiani con più di 20 mila abitanti hanno attivato progetti smart, che coinvolgono 42milioni di cittadini che vivono nelle aree urbane e i 22 milioni di abitanti nelle Città metropolitane, che sono i luoghi principe per lo sviluppo delle Smart city". Il ricercatore del Politecnico ha inoltre evidenziato l'importanza dei "programmi sulle Smart community, sui quali Anci Lombardia sta lavorando anche con il progetto ReteComuni".

La questione principale per capire come le città possono rispondere a questa nuova sfida, secondo Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia, è quella non tanto di parlare di Smart City, ma di "Smart Community, al fine di unire su territori vasti servizi e uffici, anche nelle valli e nella pianura. Per l'Unione Europea la coesione

territoriale è un elemento di forte attrattiva, pertanto se non riusciremo a far diventare attrattivi e smart i territori, questi saranno destinati allo spopolamento".

Per dare una panoramica alle attività già avviate nei Comuni, sono intervenuti Carlo Abbà, Assessore alle attività produttive del Comune di Monza, che ha evidenziato come per la sua città l'idea di realizzare progetti smart "è un punto di partenza per operare sulla rigenerazione urbana, intesa sia come rigenerazione delle aree cittadine, che come rigenerazione sociale"; Susanna Molteni del Comune di Milano, che ha illustrato il modello Light House per le smart Cities: un sistema che permette di "raccolgere dati su varie misure e da analizzare in una piattaforma urbana che li restituisce ai cittadini per utilizzare al meglio la città" e, infine, Dimitri Melli, Sindaco di Pegognaga, "un Comune di 7200 abitanti, con 400 aziende e 40 dipendenti", dove "nel 2010 abbiamo iniziato un'avventura basata sulla possibilità di portare la fibra ottica in ogni casa e in ogni azienda.

A chiusura dell'evento Paolo Testa, Direttore di Cittalia e Responsabile Osservatorio nazionale Smart City, ha considerato le competenze di cui hanno bisogno i Comuni per affrontare l'innovazione, partendo dall'osservazione che "la prima grande necessità è quella di avere la capacità di immaginare e costruire un futuro", per poi fare un elenco di priorità da affrontare: la visione strategica sui big data, l'analisi integrata dei dati, la mappatura soggetti attivi in città, la costruzione di una visione condivisa della città futura, il co-design dei progetti, la ricerca di finanziamenti nella logica del blended founding e la gestione del cambiamento.

## > **Un momento di festa per ringraziare "le aziende amiche dei Comuni"**

Al termine della mattinata sulle smart city, AnciLab ha organizzato un momento di festa per salutare le "aziende amiche dei Comuni" che nel corso del 2016 hanno sostenuto le attività di RisorseComuni e Strategie Amministrative.

Nel corso dell'evento l'Amministratore unico di AnciLab, Pietro Sekules, ha consegnato un riconoscimento ai referenti di ABB Italia, a.p. systems, Celenit, EuroMilano, Telepass, TIM, Tmc Pubblicità.





Parla Roberta Trabucchi, sindaca del nuovo Comune di La Valletta Brianza

# Valori e identità rimangono anche se si cambia il nome

di Sergio Madonini



Roberta Trabucchi

**Dalla fusione dei Comuni di Peregò e Rovagnate nasceva nella provincia di Lecco il nuovo Comune di La Valletta Brianza. I due ex Comuni facevano parte dell'Unione dei Comuni Lombarda della Valletta il cui terzo componente era Santa Maria Hoé. Quest'ultimo ha deciso di non partecipare alla fusione, rimanendo con il nuovo Comune de La Valletta nell'Unione già esistente negli**

**anni 2000 e implementata nel 2012, quando tutte le funzioni sono state devolute all'Unione, con la riorganizzazione dei servizi e del personale.**

Dunque La Valletta Brianza nasce in un "contesto particolare", come ci dice Roberta Trabucchi, sindaca del nuovo Comune, "e l'appartenenza all'Unione ha in un certo senso facilitato il progetto di fusione. Per contro, da un punto di vista amministrativo si è semplificato il lavoro nell'Unione perchè ora i consigli comunali e i sindaci chiamati a prendere decisioni sono solo due. Per quanto riguarda la fusione, a distanza di quasi due anni posso dire che il bilancio è positivo. Abbiamo implementato il livello di fornitura dei servizi, a parità di tasse, e abbiamo un accesso privilegiato ai bandi, considerato che ai Comuni nati da fusioni vengono attribuiti più punti. Infine possiamo realizzare progetti che prima non potevamo nemmeno immaginare. Abbiamo in fase di progettazione quattro opere, la più importante delle quali è la sistemazione della villa Sacro Cuore risalente al Settecento ed ex sede del Comune di Rovagnate. Vogliamo trasformare l'edificio in un centro unico di servizi per i cittadini, riunendo qui tutti gli uffici che oggi sono dislocati su tre sedi differenti".

Uno fra gli spauracchi branditi da coloro che sono contrari alla fusione è la perdita di identità, ma a La Valletta questa perdita non si vede. "Certo" aggiunge la Sindaca Trabucchi, "capita ancora che qualcuno faccia riferimento al Comune chiamandolo con il nome del vecchio e in fondo non c'è nulla di male a sentirsi legati al proprio territorio, anzi. Valori e identità non si cambiano perchè si cambia cartello. Il punto di forza che ha sorretto i Sindaci che prima di me hanno intrapreso il cammino della fusione è stato quello di crederci, di credere che questo progetto poteva portare benefici e libertà da vincoli che bloccavano le iniziative, come del resto è avvenuto".

Anche per la Sindaca Roberta Trabucchi qualcosa si può fare



per migliorare la normativa che oggi regola le fusioni. "Come detto l'appartenenza all'Unione ha certo favorito i lavori per completare il processo di fusione nei mesi del commissario prefettizio, ma credo sia necessario prevedere, a fianco del commissario, la presenza anche degli ex Sindaci, vuoi per la progettualità successiva alla fusione vuoi per la loro conoscenza del territorio. Bisognerebbe poi allineare i tempi con il primo gennaio per evitare complicazioni. Nel nostro caso, per esempio, abbiamo dovuto stendere per pochi mesi ben quattro bilanci: quello delle vecchie amministrazioni, quello del nuovo Comune e quello dell'Unione. È necessario un tempo più lungo per tutti gli allineamenti necessari. Per quel che ci riguarda avevamo già adeguato il software e gli applicati per l'Unione e, per fare un altro esempio, abbiamo adottato da tempo la firma digitale".

**Come è possibile applicare nei Comuni i Piani triennali di prevenzione?**

# Lotta alla corruzione, serve un cambiamento culturale

di Sergio Madonini

**A novembre 2017 la legge n. 190 sulla prevenzione della corruzione compirà cinque anni. All'indomani della sua approvazione, i Comuni si trovarono a dover approvare Piani triennali di prevenzione, ma, a detta di molti operatori, i numerosi adempimenti previsti dalla norma rischiavano di rendere improbo il compito alle amministrazioni locali.** In molti casi, poi, fu sottolineato come la norma e il conseguente Piano nazionale fossero tarati sulle amministrazioni centrali, più strutturate e con maggiori risorse a disposizione da dirottare alla stesura dei Piani. Il rischio era che i Comuni, travolti da questi e numerosi altri obblighi normativi, si limitassero a un mero adempimento formale. Rischio che in molti casi si è tradotto in realtà, con situazioni al limite del paradosso come per esempio la pratica del "copia e incolla" dei Piani tra Comuni o tra un'amministrazione e l'altra. L'Autorità nazionale anti corruzione (Anac) evidenziò nel 2015 che talune situazioni nascevano dalla "scarsità di risorse finanziarie, che hanno impoverito anche la capacità di organizzare le funzioni tecniche e conoscitive necessarie per svolgere adeguatamente il compito" assegnato dalla Legge n. 190/2012.

Al fine di cercare di aiutare i Comuni a inquadrare i nume-

rosi adempimenti nel processo di identificazione, analisi e trattamento del rischio, Anci Lombardia elaborò nel 2013 Linee guida per la stesura dei Piani di prevenzione della corruzione. Inoltre, le linee del 2013 avevano l'obiettivo di dare organicità e sistematicità al contenuto dei Piani Triennali di prevenzione dei Comuni. A quelle linee fanno ora seguito le Linee guida 2016 il cui principale obiettivo è "promuovere un approccio permanente e sistematico al problema della prevenzione della corruzione, che coinvolga i dirigenti e i responsabili dei settori a rischio, nonché gli organi di indirizzo politico".

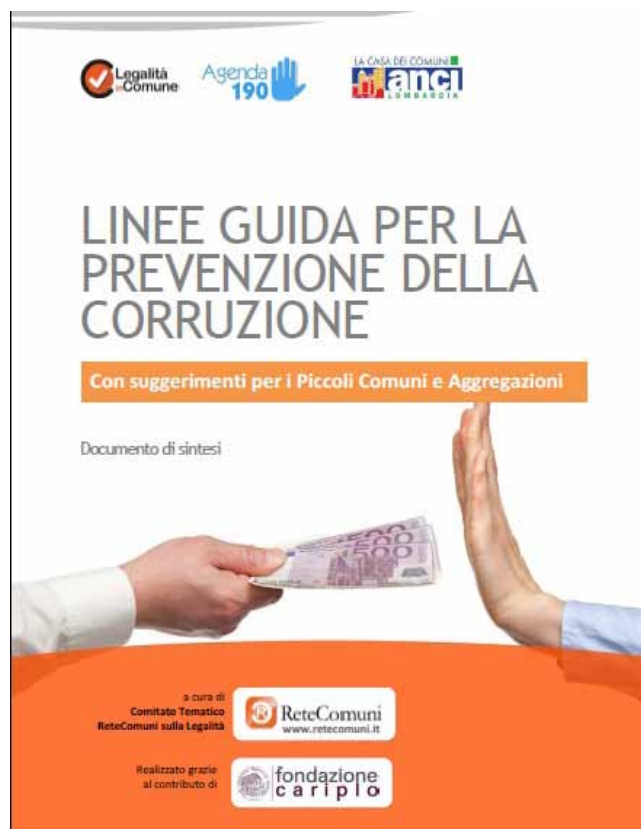
Le Linee 2016 si muovono in coerenza con il PNA 2016 elaborato da Anac che, si legge nel documento di analisi di impatto della regolamentazione (Air), mira a "fornire alle amministrazioni indicazioni operative anche per la individuazione di eventi di rischio di fenomeni corruttivi e misure organizzative volte a prevenirli. Il PNA, dunque, si propone di guidare le amministrazioni nel percorso che conduce necessariamente all'adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione, senza imporre soluzioni uniformi, ma rimettendo alle singole amministrazioni l'individuazione dei rimedi adeguati alla propria struttura organizzativa". Inoltre, la stesura del PNA è stata



accompagnata dalla costituzione di appositi tavoli tecnici di approfondimento con l'attiva partecipazione delle amministrazioni direttamente interessate e dei principali operatori del settore. "In particolare, gli approfondimenti sui piccoli Comuni e le città metropolitane hanno formato oggetto di un tavolo di lavoro con Anci, Upi, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e Ministero dell'Interno".

Numerosi gli elementi che caratterizzano l'evoluzione delle Linee guida 2016 rispetto alle precedenti. Pur rivolgendosi a tutti i Comuni, in questo nuovo documento si possono trovare "suggerimenti" per i Piccoli Comuni, intesi come enti con popolazione inferiore a 15.000 abitanti (come stabilito dal PNA 2016), e per le Aggregazioni di Comuni (Unioni, Gestioni Associate e Comunità Montane), che vogliono applicare la legge 190/2012 attraverso una strategia integrata di prevenzione, preferibilmente identificando un unico Responsabile e adottando un unico Piano Triennale di Prevenzione della corruzione, valido per tutti gli enti aderenti o associati. Non a caso ogni capitolo è accompagnato da suggerimenti operativi rivolti ai Piccoli Comuni e alle aggregazioni, "per indicare alle amministrazioni di ridotte dimensioni le azioni minime da intraprendere, per realizzare un'azione efficace di contrasto ai fenomeni corruttivi".

Altro elemento significativo di queste nuove Linee è l'attenzione per documenti quali norme tecniche, prassi di riferimento, direttive elaborati da ISO (International Organization for Standardization, la più importante organizzazione a livello mondiale per la definizione di norme tecniche volontarie) e UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione, associazione privata senza scopo di lucro, riconosciuta a livello nazionale ed europeo, che elabora e diffonde norme tecniche volontarie). In particolare, gli autori delle Linee 2016 hanno fatto riferimento a documenti che trattano la gestione del rischio, gli indicatori delle prestazioni e così via. L'approccio a questa documentazione mira a fornire alle amministrazioni suggerimenti, tecniche e strumenti, utili a una ridefinizione della strategia di prevenzione della corruzione. È "necessario" scrivono gli autori, "abbandonare le strategie difensive, basate quasi esclusivamente sull'adempimento degli obblighi di legge, e promuovere



strategie organizzative, basate su sistemi di gestione efficaci e costantemente aggiornati, sull'analisi dei processi e su misure specifiche di gestione del rischio corruttivo". Questa nuova prospettiva si collega a quanto scrive nell'introduzione il segretario generale di Anci Lombardia, Pier Attilio Superti: "È necessario un cambiamento culturale, accompagnato da una maggiore assunzione di responsabilità e consapevolezza: la prevenzione deve essere il primo punto in agenda per le pubbliche amministrazioni".

**INFO**

Le Linee Guida 2016 si possono scaricare dal sito [www.retecomuni.it](http://www.retecomuni.it)

## > **Per i Piccoli Comuni è ancora peggio, con i mille vincoli che derivano dalla loro dimensione organizzativa**

I Piccoli Comuni, nella redazione dei PTPC, devono tenere in considerazione i vincoli derivanti dalla propria dimensione organizzativa, relativamente a: **Risorse Umane:** la ridotta dotazione organica richiede di programmare l'introduzione di misure di prevenzione su più annualità, identificando le priorità; **Strumenti:** l'analisi e trattamento del rischio di corruzione potrebbe richiedere un tempo maggiore, per ancora scarsa informatizzazione delle attività e dei procedimenti; **Regolamenti:** la prevenzione della corruzione dovrebbe appoggiarsi prioritariamente sui regolamenti interni all'ente già esistenti, che devono essere correttamente applicati; **Controlli:** la prevenzione della corruzione deve adeguatamente utilizzare i controlli già adottati per la gestione ordinaria dei procedimenti (legittimità, regolarità amministrativa, ecc ...), evitando per quanto possibile di gravare il Segretario e i responsabili del procedimento con l'introduzione di controlli ulteriori. (Fonte: Linee guida per la prevenzione della corruzione, pag.23)

# In Lombardia all'esperienza "Nidi gratis" ha aderito la metà dei Comuni La "buona scuola" fino ai 6 anni, ma l'Italia viaggia a due velocità

di Lauro Sangaletti e Giampiera Vismara

**La legge n. 107 del 2015, la legge su "La buona Scuola", ha previsto una serie di deleghe al Governo su diverse materie, tra cui la revisione del sistema educativo e di istruzione per la fascia 0-6 anni d'età. In proposito è stato presentato un disegno di legge nel 2014, e l'argomento è di grande attualità.**

Alla luce di questa situazione il Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia ha proposto ai Comuni lombardi un seminario per un confronto con la relatrice del progetto di legge, la senatrice Francesca Puglisi e per approfondire alcuni aspetti della riforma del sistema educativo e di istruzione che interessano direttamente i Comuni.

I lavori sono stati aperti dal Presidente del Dipartimento Istruzione, Pierfranco Maffè, che ha illustrato ai numerosi Amministratori presenti l'attività svolta da Anci Lombardia dall'approvazione della Legge su "La buona Scuola", del luglio 2015, sino ad oggi. Sono infatti stati organizzati seminari su diversi argomenti, tutti legati all'attuazione della legge: Presentazione della Legge 107, Scuola digitale, Edilizia scolastica, Scuola aperta, Istruzione degli Adulti, Innovazione tecnologica e, ora, la Legge delega 0-6 anni.

La senatrice Puglisi ha quindi illustrato il progetto di legge, precisando che si tratta di "un provvedimento che consente un salto culturale, con il passaggio da servizio sociale a percorso di educazione e istruzione anche per i bambini della fascia 0-3 anni. L'obiettivo resta il 33% previsto dall'Unione Europea, cioè la percentuale di soddisfazione della domanda potenziale per gli asili nido espressa nel territorio comunale. L'Italia sta viaggiando a due velocità: il Centro-Nord presenta dati incoraggianti, il Sud meno". Dalla relazione è emerso che oggi questo sistema è finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, che lascia alla sensibilità delle Regioni la promozione dei servizi per la fascia 0-3 anni. Le differenze tra le regioni nascono anche da qui. Con il progetto di legge, secondo la Puglisi "il sistema 0-3 anni entra a pieno titolo nell'ambito educativo e di istruzione, con livelli di qualità oggettivi, tra cui la formazione continua per il personale in servizio ed il coordinamento pedagogico, soprattutto in relazione al passaggio dal nido alla Scuola dell'infanzia, nella prospettiva della continuità e della corresponsabilità". "Questo provvedimento non sconvolge l'attuale sistema - ha continuato la sen. Puglisi - anzi intende ricomprendere e valorizzare le esperienze positive in corso nei vari territori. La Scuola dell'infanzia continuerà a seguire le Indicazioni nazionali diramate dal Ministero dell'Istruzione per il primo

ciclo, con l'ottica del superamento delle condizioni di precarietà e con la stabilizzazione dell'offerta educativa, comprese le Sezioni Primavera. I servizi educativi per la fascia 0-3 non saranno più considerati a domanda individuale, ma non per questo i Comuni saranno obbligati ad erogarli. Nella legge di stabilità 2017 si sono previste le risorse necessarie: 120 milioni di euro per il sistema dell'infanzia, 12 milioni per l'integrazione scolastica degli alunni disabili, 63 milioni per le detrazioni fiscali. Il Fondo nazionale sarà ripartito in base alla programmazione e ai cofinanziamenti regionali, considerando quanto già fanno i Comuni. La legge risponde in modo innovativo alla richiesta sia di standard di qualità sia di opportunità di apprendimento, nel rispetto dell'autonomia del bambino."

E' poi intervenuta Claudia Moneta, la Dirigente regionale che sta seguendo in prima persona l'esperienza "Nidi gratis", che la Lombardia ha attivato in forma sperimentale nella scorsa primavera e che durerà sino a luglio 2017. La misura consente l'abbattimento della retta per le famiglie con ISEE inferiore a 20mila euro. "Le risorse regionali - ha affermato Moneta - arrivano alle famiglie tramite i Comuni, che hanno aderito in modo consistente all'iniziativa regionale: 738 enti, circa la metà dei Comuni lombardi. Rapportato alla popolazione, il dato è ancora più interessante: si è intercettato il 69 % della popolazione totale, che diventa il 91% se rapportato alla popolazione dei Comuni con nidi pubblici. Le famiglie lombarde che hanno beneficiato della misura sono 13500. Entro il mese di novembre si riunirà la Cabina di regia regionale, quindi a breve avremo la fotografia esatta di quanto sta accadendo in Lombardia. Stiamo verificando anche la tipologia delle famiglie richiedenti: il 57 % risulta costituito da genitori italiani, il 9 % è di tipo "misto", il 17% riguarda due genitori nati all'estero. Le previsioni della Regione sono state confermate e la misura verrà confermata anche in futuro. Ora, con la presentazione del progetto di legge, la sfida riguarda la possibilità di conciliare l'esperienza regionale in corso con il nuovo scenario normativo nazionale".

Infine ha preso la parola l'onorevole Elena Centemero, deputato e membro della VII Commissione della Camera, che ha evidenziato la necessità di salvaguardare il sistema dove esiste e funziona bene, garantendo la pluralità dell'offerta educativa. Nella sua qualità di Presidente della Commissione Eguaglianza e non discriminazione del Consiglio d'Europa ha anche chiesto attenzione alla conciliazione e alla cura delle persone, soprattutto dei bambini, rispettando l'esperienza virtuosa della Lombardia.

Una pubblicazione di 250 pagine scaricabile dal sito di Anci Lombardia

# L'e-book che raccoglie i progetti sulle città dedicate ai bambini

di Valeria Volponi

**Partito a febbraio 2016, il progetto Città dei Bambini ha raccolto, in tutta la Lombardia, le esperienze più significative e interessanti che hanno messo al centro delle politiche amministrative i bambini, le loro esigenze e priorità.** Già, perchè a sottendere a tutto il lavoro - che prende forma oggi in un ebook da 250 pagine scaricabile dal sito di Anci Lombardia - c'è la consapevolezza crescente che i bambini siano a tutti gli effetti cittadini come gli adulti e come tali meritino attenzione e risposte. Lo spiega Francesco Tonucci, Istituto Scienze e Tecnologie della Cognizione e del Consiglio Nazionale delle



Ricerche, ideatore del progetto: "Saremmo portati a pensare che la tutela dei bambini è un fatto naturale, spontaneo, che non ha bisogno di regolamentazioni e incentivi. Non è così, purtroppo. Lo testimonia il fatto che nel 1989 è stata firmata una Convenzione per i diritti del bambino, a cui ancora troppo spesso dobbiamo fare riferimento per la tutela dei più piccoli. Conta però ricordare, in questo contesto, che oggi sono i sindaci gli unici garanti del rispetto di quella convenzione. Sono tenuti per legge a farlo e quando lo fanno costruiscono con la cittadinanza un rapporto più solido, duraturo, di grande vicinanza e condivisione".

Aggiunge Tonucci: "Dobbiamo però sviluppare l'abitudine a ricomprendere i bambini nelle decisioni che vengono prese. Anche perchè avendo accettato le città così come sono, non

vediamo la possibilità di cambiamenti, mentre un bambino non solo ha una visione più ampia, ma molto più concreta delle possibilità inesprese. Le comunica magari in modo infantile, ma la sua è una riflessione seria sugli spazi pubblici e pubblico significa, anche per loro. Partiamo sempre dal concetto che una persona ha diritto ad avere uno spazio pubblico per parcheggiare la propria macchina, ma ci dimentichiamo che vanno previsti spazi per il gioco, lo sport e il divertimento, che sarebbero prioritari".

Divertenti e molto calzanti gli aneddoti raccontati sul ruolo - e la voce - dei bambini da Samuele Astuti, sindaco di Malnate: "Ricevo ogni anno un centinaio di lettere dai bambini e sono sempre sorpreso dalla lucidità con cui rivendicano il diritto a una città a loro misura e con cui propongono soluzioni concrete. Per esempio, suggeriscono di dedicare parte di una strada a loro e parte alle macchine, o ci segnalano - pensate che nel mio Comune il 56% di loro va alle elementari a piedi da solo - che sono perfettamente in grado di gestire un livello di autonomia superiore a quello che pensiamo di potergli concedere". Conclude Astuti: "La Città dei Bambini è un progetto ambizioso, che però può cambiare davvero la vita e il lavoro dei sindaci. E visto che i bambini - a differenza degli adulti - fanno scelte inclusive, il cambiamento non può che essere per il meglio".

Il futuro quindi, passa da un cambiamento di paradigma, riprende Tonucci: "Dobbiamo passare a un modello di progettazione partecipata, di dialogo, in cui i bambini hanno le stesse priorità degli adulti, il quartiere ha la stessa dignità della città intera e il gioco ha lo stesso spazio che dedichiamo al lavoro".

A Lauro Sangaletti, redattore dell'e-book, è spettata la presentazione del volume, che nelle sue due parti racconta esperienze concrete sviluppate nei Comuni lombardi e indicazioni pratiche su come costruire un'amministrazione "children oriented". "Obiettivo di questo e-book è supportare il lavoro fatto sinora con la creazione di una rete di tutela e di promozione di politiche attive e inclusive dell'infanzia", ha spiegato Pierfranco Maffè, presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia. "Il progetto - ha confermato il Segretario Generale di Anci Lombardia Pier Attilio Superti - continuerà nel 2017. I bambini sono portatori di bisogni, diritti, cultura e come Associazione dei Comuni siamo fortemente convinti che debbano non solo essere ricompresi, ma anche guidare in modo significativo le logiche di governo dei Comuni".

## INFO

Il volume è scaricabile dal sito: [www.anci.lombardia.it](http://www.anci.lombardia.it)

## Murales realizzati dai diciottenni sulla via per la stazione

# Arcene: il segno della Costituzione

di Lauro Sangaletti

**Quando ad Arcene ci si avvicina alla stazione si rimane colpiti da due grandi murales dedicati alla Costituzione italiana. Chi li ha realizzati? E come mai?**

Gli artisti del muro, per una volta non definiti imbrattatori, sono i diciottenni della comunità che hanno partecipato all'iniziativa "Lascia un segno": un progetto promosso dall'associazione Qui e Ora Residenza Teatrale, in sinergia con il Comune di Arcene e Pigmenti, inserito nel progetto Coltivare Cultura – progetto di protagonismo culturale dei cittadini – con il contributo di Fondazione Cariplo.

Arcene, con l'invito "Lascia un segno", ha voluto coinvolgere i ragazzi diciottenni come protagonisti nella realizzazione di un'opera artistica capace di far riflettere a partire dalla Costituzione Italiana.



Il Sindaco di Arcene Giuseppe Foresti spiega il senso del progetto considerando che: "realizzare un'opera artistica, consegnare ai nostri diciottenni copia della Costituzione non sono semplicemente dei gesti simbolici, ma assumono valore di testimonianza e di scommessa sul futuro. Raccogliere il testimone da chi ci ha preceduto per consegnarlo a chi verrà dopo. Questo importante progetto di Educazione

alla cittadinanza attiva dovrebbe sostenere nei giovani le coordinate necessarie per erigere una solida barriera di anticorpi nel rapporto tra le persone e il bene comune: partecipazione - condivisione – responsabilità. Con queste pietre miliari i giovani quindi sono chiamati a fare la loro parte e dire la loro sul futuro della nostra Comunità e, ormai, del mondo intero".

Da queste premesse i giovani nati tra il '97 e '98 hanno iniziato a lavorare coordinati dai referenti Qui e Ora in collaborazione con Pigmenti per dar vita al loro murales che, oltre a far pensare, colora e abbellisce la città.

Il progetto è stato sentito e partecipato dall'amministrazione comunale che lo ha fortemente voluto e sostenuto, attraverso l'Assessorato alla Cultura e l'Assessorato alle Politiche Giovanili. In queste iniziative riveste molta importanza la collaborazione con le diverse realtà associative locali, come infatti spiega l'Assessore alla Cultura Giovanna Carminati, "ci sono diverse modalità per sostenere e promuovere cultura: realizzare grandi eventi di richiamo o costruire progetti in sinergia con altri Comuni, con i privati e con gli operatori del settore. Abbiamo scelto questa seconda strada, consapevoli che la realizzazione di una rete virtuosa richiede tempo ed energie, ma certi che lo stile del confronto franco, della collaborazione e della condivisione delle risorse sia una possibile via perché anche i cittadini dei piccoli Comuni siano coinvolti in progetti di qualità. È nata così la fruttuosa collaborazione con Qui e Ora, la partecipazione al bando della fondazione Cariplo "Coltivare cultura" insieme ad altri Comuni. Coltivare cultura richiede la pazienza dell'agricoltore, il lavoro sul territorio a piccoli gruppi, la promozione di progetti in cui i giovani possano esprimersi in modo creativo affiancati da artisti professionisti, e la realizzazione dei murales è un esempio di questo stile di proposta".



## La Provincia offre ai Comuni una partnership d'alto livello tecnologico

# Brescia, portale unico per i pagamenti

a cura di Upl

**Come è noto, in base all'art. 5 del Codice dell'Amministrazione Digitale e all'art. 15 del D.L. 179/2012, le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di accettare i pagamenti, a qualsiasi titolo dovuti, anche con l'uso delle ICT, avvalendosi per le attività di incasso e pagamento della piattaforma tecnologica di cui all'articolo 81 del Codice, denominata Nodo dei Pagamenti-SPC, peraltro già attiva dal giugno 2012.**

Fra i più recenti e interessanti progetti rientra quello del Centro innovazione e tecnologie (Cit) della Provincia di Brescia, che presenta nel mese di dicembre 2016 il portale dei pagamenti PagoPA, messo a disposizione di tutti gli Enti che hanno aderito al servizio.

La soluzione sviluppata dalla Provincia rispetta i dettami normativi e si propone come riferimento per gli Enti nella messa a punto di una soluzione di qualità.

Nello specifico è stato sviluppato un portale unico multi ente di front-end per i pagamenti elettronici, nativamente integrato con il sistema di autenticazione BresciaGOV, pronto a integrarsi con il sistema SPID così come previsto dalle linee guida di AgID. Un aspetto importante nel percorso di implementazione è il supporto che la Provincia offre agli Enti nella fase di individuazione della partnership tecnologica in grado di dialogare con il portale unico provinciale e di abilitare la connessione con il nodo PagoPA e la gestione dei pagamenti. Inoltre, il supporto si estende alle interlocuzioni con i fornitori dei software che integrino il modello architetturale, ai servizi di assistenza per le attività amministrative di adesione al nodo

e ai servizi di helpdesk, assistenza continuativa e consulenza nelle fase a regime agli Enti aderenti.

Il Cit della Provincia si pone poi come partner degli Enti sia nella fase di attivazione e dispiegamento del progetto, sia nella fase a regime. Nel primo caso è previsto l'affiancamento del personale nella fase di individuazione dei servizi prioritari nonché nel dialogo con i fornitori dei software del Comune. Altro elemento messo a disposizione saranno sessioni di formazione dedicate agli operatori dei Comuni aderenti finalizzate a illustrare l'effettivo funzionamento del sistema e le funzionalità di maggior interesse per l'operatore. Una volta implementata la piattaforma ed entrata a regime, il Cit fornirà la manutenzione e l'assistenza helpdesk agli operatori del Comune.

Nel portale di accesso ai servizi di pagamento sono state sviluppate le form standard per i servizi di pagamento on-line. In particolare: form per pagamenti liberi; form per pagamenti attesi con riferimento ai servizi individuati come prioritari; archivio dei pagamenti per gli utenti registrati (fascicolo del cittadino). Altro aspetto tecnologico rilevante riguarda il servizio di Identificazione degli utenti. Questo prevede l'autenticazione degli utenti tramite sistema BresciaGOV secondo le attuali modalità UserID e password, CRS/CNS e saranno sviluppate le interfacce per consentire l'autenticazione tramite SPID.

Dopo la presentazione di dicembre, la prossima tappa sarà la pubblicazione del primo set di servizi di pagamento prevista per fine gennaio 2017.

## > Tre nuovi presidenti nel Consiglio direttivo dell'Upl: eletti a guidare le Province di Cremona, Mantova e Pavia

Sono stati eletti i presidenti delle Province di Cremona, Mantova e Pavia che si affiancano agli altri eletti nel 2014 e presenti nel Consiglio Direttivo dell'Unione Province Lombarde, presieduta dal Presidente della Provincia di Brescia Pier Luigi Mottinelli.

Per il Presidente della Provincia di Mantova, Beniamino Morselli, Sindaco di San Giorgio, "l'obiettivo che vogliamo perseguire è quello di continuare ad assicurare ai nostri cittadini servizi efficienti e diritti essenziali, supporto ai Comuni su molte tematiche che già li vedono in difficoltà e ancora di più lo saranno in futuro. Per fare questo è necessario avere qualche certezza in più e le risorse adeguate".

In tal senso, il Presidente Morselli ha tenuto a sottolineare che "di fondamentale importanza saranno i rapporti che riusciremo a intrecciare con Regione Lombardia e con lo Stato, sia per quanto riguarda le risorse che per quanto concerne la futura programmazione. Posso assicurare che la mia attenzione, dei consiglieri delegati e di tutto lo staff della Provincia, dal Segretario ai dirigenti, ai dipendenti tutti impiegati nei vari settori, è rivolta al perseguimento di tutti i risultati possibili, iniziando dalle opere già programmate o in fase di attuazione".

A Pavia è stato eletto Vittorio Poma, già Presidente della Provincia dal 2006 al 2011 e dal 2014 Consigliere del Comune Capoluogo, mentre a Cremona il nuovo Presidente è Davide Viola, Sindaco del Comune di Gadesco Pieve Delmona.

Un terzo dei nuclei familiari del Comune del Mantovano hanno aderito al progetto

# San Giorgio e Bigarello con un'app hanno sconfitto lo spreco alimentare

di Valeria Volponi



**Le amministrazioni comunali di San Giorgio e Bigarello, unione di comuni del Mantovano che conta circa 11 mila abitanti, hanno deciso di combattere lo spreco alimentare con le nuove tecnologie. “Volevamo andare oltre il sostegno alle buone pratiche di consumo corretto e consapevole del cibo e cercare uno strumento che, concretamente, riducesse lo spreco alimentare”, spiega a Strategie Amministrative Michele Baraldi, assessore all’Ambiente.**

Un problema etico e pratico, risolto grazie all’adozione dell’app Last Minute Sotto Casa, una startup nata al Politecnico di Torino che incrocia offerta e domanda di prodotti deperibili, in un’ottica win-win. I negozianti non sprecano, i clienti risparmiano. E si interviene in modo concreto sulla riduzione dei 650 mld di euro che ogni anno vengono - letteralmente - buttati nella spazzatura sotto forma di cibo: quasi 150 chili a testa di alimenti in scadenza o deperibili, che potrebbero essere consumati in tranquillità. “La nostra provincia, peraltro, sconta un tasso di accumulo di rifiuti organici più alto della media nazionale e una soluzione di questo genere può essere utile anche a ridurre i costi di trattamento nella bolletta rifiuti e a fare bene al pianeta”, precisa Baraldi.

## Già 114 iscritti tra i cittadini

Partito in forma sperimentale a marzo 2014 nel quartiere Santa Rita di Torino per recuperare il pane non venduto durante la giornata, oggi Last Minute Sotto Casa sta raggiungendo molte città in Italia e può contare già su una rete di oltre 200 negozi e su circa 15 mila utenti registrati, numero destinato ad aumentare significativamente con l’introduzione della App. A San Giorgio e Bigarello gli iscritti sono già 114, tra i consumatori, mentre i negozi ancora latitano, per quanto siano proprio loro a poterne beneficiare in modo significativo: “Questo progetto stimola i rapporti commerciali di piccolo vicinato, favorendo la fidelizzazione

di vecchi e nuovi clienti ai negozi di prossimità”, rivitalizzando quindi un intero comparto penalizzato dalla competizione con le grandi catene nazionali e internazionali. “Ma tra i negozianti della zona si sconta ancora una certa diffidenza verso le nuove tecnologie, che sta ostacolando la diffusione. Però non abbiamo nessuna intenzione di mollare!”, puntualizza Baraldi. “E comprando nei negozi di vicinato non si usa la macchina, procurando così un beneficio anche all’ambiente”.

## Come funziona

Il meccanismo che regola l’applicazione Last Minute Sotto Casa, peraltro, è molto semplice e si basa sulla geolocalizzazione di utenti e negozianti: chi dispone di beni deperibili prossimi alla scadenza invia un avviso alla piattaforma, con la proposta di sconto sulla merce; l’avviso raggiunge i clienti registrati nella zona, che possono quindi comprare merce ancora commestibile, risparmiando. Insomma, complice la facilità di utilizzo pare essere solo questione di tempo per un avvio a pieno regime, anche considerando che su 4.500 nuclei familiari, ben 1.200 persone hanno già installato l’app Municipium, sviluppata dal Comune, che fornisce informazioni su eventi, questioni amministrative, allarmi di protezione civile.

## Il ruolo del Comune nella sua diffusione

L’ente pubblico, chiaramente, non ha stipulato alcun contratto di servizio con la ditta produttrice e funziona esclusivamente da facilitatore. Sostiene però la diffusione della App sul territorio, con il patrocinio gratuito del servizio, la promozione attraverso gli strumenti di comunicazione (il web, la app Municipium, newsletter, stampa e volantaggio mirato ai negozi interessati). “Un altro passo per la diffusione del progetto è l’apertura di dialoghi con le associazioni di categoria del commercio, che sono già nella rete nata dal protocollo di intesa per le attività produttive della commissione lavoro”, conclude Baraldi.



**I consigli di Claudio Quirico, presidente di Assoben, sulle nuove opportunità**

# Come risparmiare anche il 25% sui costi di energia elettrica e gas

**Non è facile per un Comune trovare la dritta via nella foresta delle offerte di fornitura energetica da parte dei differenti fornitori presenti sul mercato.**

Lo sa bene Claudio Quirico, Presidente di Assoben, l'associazione che, come evidenzia il suo esponente, "rappresenta tutta la categoria di broker professionisti in campo energetico, allo scopo di definire un albo degli operatori, che può essere uno strumento utile per i clienti al fine di capire se la persona che si presenta in Comune è veramente un professionista o meno".

L'origine dell'associazione ha fondamento nella volontà di dare voce a tutti i professionisti del settore energetico, che con dedizione ed etica professionale operano tutti i giorni nel mondo delle piccole e medie imprese, nonché nel mercato domestico.

Considerando il mondo della pubblica amministrazione, Quirico evidenzia che, "in questi anni, mi sono accorto di quanta professionalità ci voglia per lavorare bene con i Comuni e ho constatato, dalla diretta esperienza con le amministrazioni locali, che sul mercato sono presenti numerosi soggetti che non sempre dimostrano la necessaria professionalità, lavorando nell'esclusivo interesse degli enti. Per questo, aver fondato un'associazione la cui finalità principale è quella di tutelare e rappresentare la categoria, rappresenta un punto di forza anche per le istituzioni e l'opinione pubblica: un'assicurazione sulla serietà del nostro operato e sulla capacità di lavorare in autonomia rispetto agli interessi in campo".

Ma qual è il ruolo del broker energetico nel contesto delle

amministrazioni pubbliche?

Di norma operiamo per i Comuni a titolo gratuito e per un periodo di tempo fissato, durante il quale svolgiamo attività di broker energetico, analizzando le fatture e i contratti di fornitura di luce e gas degli enti, al fine di aiutarli nell'individuazione del fornitore migliore rispetto alle loro esigenze. Per poter dar seguito a queste attività, su incarico del Comune, organizziamo periodicamente delle gare informali o delle procedure negoziate. Sarà poi il fornitore che si aggiudica il contratto che si impegna a pagarci per il lavoro svolto", afferma Claudio Quirico.

E i Comuni quali risultati positivi possono conseguire da questa partnership?

Innanzitutto, grazie a un'analisi approfondita delle possibilità aperte sul mercato, gli enti possono ottenere un risparmio anche del 25% dei costi delle forniture dell'energia elettrica e del gas, che deriva anche dalla assistenza nella fase di avvicinamento alle gare Consip e alle procedure Sintel. Inoltre, molto spesso, dopo la stipula del contratto il nostro impegno continua, e restiamo a disposizione per assistere il personale degli uffici tecnico e ragioneria nelle procedure inerenti il contratto" dichiara il presidente di Assoben.

Un'associazione in grado quindi di aprire scenari innovativi nella gestione dei servizi comunali.

**INFO**

[www.assoben.it](http://www.assoben.it)



**La situazione sta peggiorando, nel corso del 2015 un caso ogni 18 ore**

# Intimidazioni e minacce verso sindaci e assessori

**Le cronache di queste settimane ci hanno segnalato gli ennesimi atti di intimidazione e le minacce a Sindaci e amministratori. Persino il Sindaco Decaro, ovvero il Presidente di Anci è sotto scorta. La situazione è in questi anni peggiorata. Stando al report di Avviso Pubblico, nel 2015 vi è stata una minaccia ogni 18 ore. Gli atti di intimidazione e minaccia rivolti ad amministratori locali e funzionari pubblici censiti da Avviso Pubblico per l'anno 2015 sono stati 479, per una media di 40 intimidazioni al mese.**

Il report sottolinea un aumento rispetto al 2014 del 33% e gli atti contro gli amministratori hanno coinvolto 17 Regioni (immuni solo Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Umbria), 79 Province e 266 Comuni, facendo segnare un incremento del 14% sulle Province e del 17% sui Comuni. Il Sud e le Isole restano sempre il territorio più colpito, ma il Centro-Nord continua la sua lenta ma costante crescita. Infatti, se nel Sud e nelle Isole si concentra il 72% dei casi, il Nord segna un 15% e il Centro il 13%. In queste due aree del territorio italiano spiccano i dati delle regioni Lombardia, con 29 casi (contro i 13 del 2014) e Lazio, con 39 casi (28 nel 2014). In generale la zone del più colpita in questa

parte d'Italia è il NordOvest (10% dei casi) rispetto al Nord-Est (5%), dove la regione più sotto tiro resta il Veneto.

La regione al primo posto resta la Sicilia, con 91 casi censiti, il 19% del totale nazionale, con un incremento del 30%. Seguono la Campania (74 casi, il 16% del totale) che fa segnare un aumento del 42% rispetto all'anno 2014, la Puglia (62 casi, 13% del totale) dove si registra un incremento del 15% sull'anno passato, e la Calabria (52 casi, 11% del totale), pressoché stabile rispetto al 2014. Il report segnala il caso della regione Sardegna con un incremento del 118% rispetto l'anno precedente.

A livello provinciale, il primato degli amministratori sotto tiro, evidenzia Avviso Pubblico, spetta ancora una volta a Napoli (46 casi), seguita dalla provincia di Roma (25 casi), Palermo (22), Lecce (21), Agrigento (19 casi), per concludere con quella di Cosenza (18 casi).

Sul fronte temporale il periodo più "caldo" si è registrato nel maggio del 2015, mese in cui oltre mille Comuni e ben 6 regioni (Campania, Liguria, Marche, Toscana, Puglia e Veneto) sono stati chiamati al voto. La media di questo periodo – 60 casi complessivi, 2 al giorno – è superiore alla media sull'anno. L'incremento sul 2014, quando vennero





Per quanto concerne i soggetti, il report sottolinea che le minacce riguardano nel 70% dei casi censiti un amministratore locale, secondo la seguente tipologia: 55% Sindaci, 20% Assessori, 16% Consiglieri comunali, 7% Vicesindaci. Nel restante 30% dei casi le minacce sono state indirette. A finire nel mirino sono collaboratori e parenti (figli, mogli, mariti, fratelli e sorelle) dell'amministratore locale, che rappresentano il 25% dei casi censiti in questa categoria. Nel 73% dei casi del totale delle minacce indirette sono stati colpiti Municipi, uffici, scuole comunali e danneggiati o distrutti mezzi, soprattutto macchine della Polizia municipale e autocompattatori adibiti alla raccolta dei rifiuti. In relazione alla tipologia di minacce e intimidazioni messe in atto, Avviso Pubblico ha rilevato le seguenti: incendi (23%), lettere minatorie (14%), aggressioni fisiche (13%), minacce verbali (13%), danneggiamenti (13%), lettere con proiettili (7%), ordigni e spari contro auto e abitazioni (7%). L'incendio si conferma, come nei precedenti Rapporti, il principale strumento di intimidazione usato nei confronti degli amministratori locali.

Il report analizza a fondo la casistica, ma un dato resta preoccupante. Nella maggior parte dei casi, come emerge dalle informazioni acquisite e come rilevato nei precedenti Rapporti di Avviso Pubblico, i responsabili delle intimidazioni e delle minacce agli amministratori locali sono rimasti ignoti ed impuniti. E quando sono stati individuati, in più di un caso, poche ore dopo il loro arresto, questi soggetti sono stati scarcerati suscitando un sentimento di rabbia, di sconforto, di impotenza e di maggiore paura, espressa anche pubblicamente da Sindaci, assessori e consiglieri colpiti direttamente.

chiamati alle urne i cittadini di oltre 4mila Comuni, è pari a quasi il 50%, passando dal 4% al 7% del totale su base annua. La quasi totalità dei casi di intimidazione "a scopo elettorale" si è verificata nella macro-area Sud-Isole. Quali sono le tipologie di minacce? Alla domanda Avviso Pubblico risponde distinguendo minacce dirette e indirette. "Le prime sono da intendersi come rivolte direttamente alle persone che in un determinato periodo storico della loro vita ricoprono un incarico politico o amministrativo. Le seconde, invece, sono riferite a mezzi e strutture pubbliche ovvero a parenti e collaboratori di persone colpite direttamente. Analizzando gli episodi riportati nella cronologia del Rapporto, risulta che oltre 2 minacce e intimidazioni su 3 (il 70% del totale) sono dirette".

## > **Fenomeni preoccupanti anche in Lombardia, nell'Alto Lario chi è scontento si fa giustizia da solo**

Chi ci sia dietro gli attacchi che da anni – con un'intensificazione dallo scorso agosto - hanno coinvolto sindaci e amministratori pubblici della zona dell'Alto Lario, non è ancora chiaro: se da tempo la zona al confine tra Luino e Ponte Stresa è territorio di conquista per le cosche calabresi, sembra che ad aver optato per una forma di "giustizia privata" siano piuttosto singoli cittadini.

Quando l'amministrazione comunale prende decisioni ritenute impopolari o che contrastano interessi personali, a quante pare ha preso piede "l'abitudine" da parte di criminali locali di far sentire il proprio disappunto colpendo beni e proprietà dei primi cittadini. Per un puro caso, al momento, si sono registrati solo danni alle cose e non alle persone.

A far propendere per la tesi della "vendetta privata" sono episodi come quello che ha coinvolto Livia Marstrini, vicesindaco di Dorio, nota per il proprio spirito ambientalista. Ad anticipare l'incendio della sua auto, con una molotov, c'erano stati una serie di atti vandalici: piante sistemate davanti al Municipio divelte e gettate nella spazzatura, targhette celebrative di iniziative da lei promosse strappate e buttate via. Alcuni degli attacchi, poi, sono stati indirizzati direttamente a beni pubblici o turistici: l'acquedotto, lo scuolabus, un campeggio.

E anche i ripetuti attacchi ad Alessio Copes, sindaco di Sorico a cui è stata bruciata nel 2012 l'officina e a Ivano Polledrotti, vicesindaco, a cui avevano incendiato l'auto sotto casa nel 2009, avevano da subito fatto pensare a una ritorsione per le scelte prese nel loro ruolo di amministratori pubblici: "Assurdo che un amministratore debba pensare alle scelte da fare con la paura di essere aggredito", aveva commentato quest'ultimo. Copes, in seguito agli attacchi, aveva rassegnato le dimissioni dalla carica, mentre l'ultimo in ordine di tempo ad essere stato attaccato – con il rogo doloso della sua auto – è stato Ivan Tamola, sindaco di Sorico, che ha detto: "Non mi fermo anche se mi auguro che vengano presi i responsabili. È giusto che paghino", raccogliendo la solidarietà dei colleghi. (Valeria Volponi)

**Un corposo finanziamento per la promozione del patrimonio del vecchio Continente**

# Europa creativa, un programma incentrato sulla cultura fino al 2017

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



**Il Programma Europa Creativa 2014-2020 è il principale strumento di finanziamento a regime diretto dell'Unione europea nel settore della cultura per il settennio 2014-2020.**

Con una dotazione finanziaria per l'attuale periodo di programmazione di circa 1.462 miliardi di euro, dei quali il 56% per il sottoprogramma Media, il 31% per il sottoprogramma Cultura e il 13% per la sezione trans-settoriale e circa 60 milioni di Euro per la cooperazione e promozione di approcci innovativi in tema di costruzione dell'audience e di nuovi modelli imprenditoriali, il programma intende sovvenzionare progetti, in linea con gli obiettivi, di protezione, sviluppo e promozione della diversità culturale e linguistica, di promozione del patrimonio culturale

europeo, di rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi europei, in particolare del settore audiovisivo, al fine di promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il programma è articolato in 3 componenti:

1. Sottoprogramma Media: mira a rafforzare le capacità del settore audiovisivo europeo di operare a livello transnazionale attraverso l'agevolazione e miglioramento delle capacità dei professionisti, sviluppo di reti, l'uso di tecnologie digitali, aumento della capacità degli operatori del settore di sviluppare opere audiovisive europee che abbiano le potenzialità per circolare nell'Unione e nel mondo, incoraggiamento degli scambi tra imprese facilitando l'accesso degli operatori del settore ai mercati e strumenti d'impresa.
2. Sottoprogramma Cultura: intende rafforzare le capacità dei settori culturali e creativi di operare a livello transnazionale grazie a priorità come il sostegno alle azioni attraverso le quali gli operatori culturali e creativi acquisiscono le capacità, miglioramento delle competenze e del





know-how che contribuiscono al rafforzamento dei settori culturali e creativi, adeguamento alle tecnologie digitali e sperimentazione di nuovi modelli di business e di gestione ma anche di approcci innovativi, il sostegno alle azioni di cooperazione internazionale e di internazionalizzazione degli operatori culturali e creativi, il sostegno al rafforzamento delle organizzazioni culturali e creative europee e creare reti internazionali per l'accessibilità a opportunità professionali.

3. Sezione Trans-settoriale: intende facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI, delle micro-organizzazioni e delle organizzazioni di piccole e medie dimensioni nei settori culturali e creativi, migliorare la capacità degli intermediari finanziari di valutare i rischi associati alle organizzazioni dei settori culturali e creativi, assistenza tecnica, di sviluppo di conoscenze e collegamento in rete.

Il Programma è aperto agli Stati membri, ai paesi EFTA/SEE (Islanda, Norvegia, Liechtenstein e Svizzera), i paesi dei Balcani occidentali, i paesi IPA, quelli dello Spazio Europeo del Vicinato e a cooperazioni bilaterali o multilaterali. I beneficiari sono gli artisti, professionisti e organizzazioni culturali nell'ambito dello spettacolo, delle arti, dell'audiovisivo e della musica nonché gli enti locali dei territori ammissibili.

#### **Approfondimento tematico:**

##### **Bando per sostegno ai festival cinematografici**

All'interno del Programma Europa Creativa, nell'ambito dell'obiettivo di promozione della circolazione transnazionale, una delle priorità del sottoprogramma MEDIA è il sostegno allo sviluppo del pubblico come strumento per stimolare interesse nei confronti delle opere audiovisive europee e il miglioramento dell'accesso alle stesse, in particolare attraverso attività di promozione, manifestazioni, alfabetizzazione cinematografica e festival del cinema.

Il bando EACEA/16/2016: Sostegno ai festival cinematografici, quindi, si prefigge di promuovere festival audiovisivi

a livello locale nei paesi europei in chiave transfrontaliera. Per festival audiovisivo si intende un evento che ha in programma film ammissibili quali fiction, documentari o animazioni rivolti ad una vasta gamma di destinatari, tra cui il grande pubblico, la stampa o critici a livello internazionale. Per essere ammissibile all'interno del bando tale festival deve svolgersi in un arco di tempo specifico, in una città predefinita e prevedere un regolamento o una procedura di selezione chiara.

Caratteristica richiesta è che almeno il 70% della programmazione ammissibile presentata al pubblico durante il festival oppure almeno 100 lungometraggi debbano provenire dal territorio europeo ammissibile. Nell'ambito quindi di eventi che si svolgano per esempio nel territorio lombardo, almeno il 50% delle opere presentate deve essere costituito da film stranieri e devono essere rappresentati almeno 15 di questi paesi europei.

Possono presentare una proposta progettuale in qualità di candidati organismi europei (imprese private, organizzazioni senza scopo di lucro, associazioni, organizzazioni di volontariato, fondazioni) oppure Comuni e consigli comunali lombardi o di tutto il territorio nazionale o dei paesi partecipanti al programma. Necessario, al fine di una candidatura valida, sarà presentare la proposta progettuale entro il termine del 27 aprile 2017 alle ore 12 per le attività che abbiano inizio fra il 1 novembre 2017 e il 30 aprile 2018. Il contributo finanziario totale assegnato al bando per tutte le proposte progettuali sarà di 3 milioni di euro, mentre il sostegno da parte della Commissione per ogni singola proposta progettuale assumerà la forma di una somma forfettaria, a seconda del numero di film europei in programmazione, di importo compreso fra i 19.000 e i 75.000 euro. Grazie a tale bando, quindi, tutti gli enti locali lombardi che vogliano promuovere attività socialmente e culturalmente utili sfruttando il mezzo cinematografico e il festival quale elemento di aggregazione a livello europeo possono presentare una candidatura progettuale.

**Servono migliaia di dispositivi portatili e raccolgono notizie sull'inquinamento**

# Varese, la prima città a installare stazioni di ricarica molto innovative

**Dalle startup possono arrivare idee per costruire una città intelligente a costo contenuto, capace di fornire servizi innovativi ai cittadini e soluzioni per efficientare la macchina comunale.**

Questo è il caso di Varese, che otto mesi fa è stata la prima città in Italia a installare le stazioni di ricarica dei telefonini ideate dalla startup Garageeks, che hanno ricaricato gratuitamente migliaia di dispositivi portatili e raccolto informazioni sulla qualità dell'aria.

Stop&Charge è il nome di questo ritrovato ed è una colonnina (alimentata ad energia solare), che consente agli utenti di caricare i propri dispositivi portatili quali smartphone e tablet in luoghi pubblici all'aperto.

Nella Città Giardino le postazioni sono state installate in due punti strategici: una nella centrale e molto frequentata piazza Repubblica, all'interno dell'area pedonale, e un'altra in una zona di grande interesse turistico: Santa Maria del Monte, la frazione del santuario del Sacro Monte di Varese.

L'idea, nella sua semplicità apparente, risponde in realtà a un servizio sempre più richiesto dai cittadini del nuovo millennio.

Gli smartphone e le altre apparecchiature che ci connettono alla rete, sono un pilastro della società moderna, ma la loro autonomia è spesso insufficiente. La batteria, autonoma solo alcune ore, si scarica di frequente, impedendo la risposta ad

una mail importante, la conferma di un appuntamento via whatsapp o la pubblicazione di un selfie acchiappa like su Instagram.

È stato quindi naturale, in alcuni luoghi ad alta frequentazione come stazioni o aeroporti, installare stazioni di ricarica pubblica, ma fino a ora non era stata ancora sperimentata la soluzione a cielo aperto, in piazze o parchi.

In questo solco si inserisce la tecnologia utilizzata a Varese, che sembra essere particolarmente apprezzata dai cittadini: dallo scorso mese di marzo sono infatti state quasi 10mila le ricariche smartphone effettuate, con una disponibilità del servizio di oltre il 95%.

Le postazioni di ricarica non inquinano poiché sono alimentate a energia solare, pertanto la loro installazione è stata semplice, non richiedendo allacci alla rete elettrica.

Ma il valore innovativo di questi ritrovati non si ferma qui, poiché la tecnologia che le muove consente, inoltre, il monitoraggio diffuso della qualità dell'aria, statistiche di utilizzo, antifurto e diagnosi remota. Tutti questi dati vengono comunicati in tempo reale all'amministrazione



comunale e alla polizia locale, che possono contare così su di un sistema leggero e veloce per "vedere" la città.

Le stazioni di ricarica hanno riscosso, come prevedibile, un notevole successo tra la popolazione, pertanto vista la quantità delle ricariche erogate fino ad ora e l'elevata operatività delle stazioni di rifornimento, a Varese si sta valutando come sviluppare nell'immediato futuro questo servizio, installando nuove postazioni in luoghi ad alta frequentazione come nell'area intorno la stazione ferroviaria, nelle fermate degli autobus e nei contesti in cui le persone che transitano o si trovano in attesa possano ricaricare i propri cellulari.

# Occasioni di finanziamento per i Comuni

## > Accordi per lo sviluppo socio economico dei territori montani

Fino al 28 febbraio 2017 è possibile presentare domanda per il bando che eroga contributi per favorire sia il mantenimento, sia il reinsediamento di imprese produttive, della distribuzione commerciale, del turismo e dei servizi in aree montane a debole densità abitativa. Il contributo regionale può essere anche destinato a realizzare interventi pubblici (es. opere di arredo urbano, per la mobilità dolce e la pubblica illuminazione, segnaletica) che vedono come beneficiario diretto il capofila o gli altri soggetti pubblici facenti parte del partenariato, coerenti con gli obiettivi di cui al presente provvedimento, nel limite massimo del 30% del contributo regionale. Capofila del partenariato può essere un Comune, una Comunità Montana o una Unione di Comuni. È ammesso per ogni Capofila un progetto complessivo di dimensione minima di Euro 50.000,00 con un contributo regionale a fondo perduto fino a un massimo del 50%. Il contributo regionale, destinato esclusivamente alla copertura di spese di investimento, non potrà eccedere l'importo massimo di Euro 300.000,00.

**INFO** Qualsiasi informazione relativa al bando e agli adempimenti ad esso connessi potrà essere richiesta agli indirizzi:

roberto\_salerno@regione.lombardia.it - gessyca\_golia@regione.lombardia.it

Approfondimenti al link: <http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/760/584/D.d.u.o.%207%20ottobre%202016%20-%20n.%209852.pdf>

## > Oltre 6 milioni di euro per la gestione dei rifiuti

La Giunta regionale ha approvato il programma annuale per l'attuazione delle misure di prevenzione connesse ad attività di gestione dei rifiuti e il programma degli interventi di bonifica di siti inquinati. Le risorse a disposizione ammontano a oltre 6 milioni di euro per interventi che interessano gli impianti di 5 Comuni lombardi: Vizzolo Predabissi (Milano), ex discarica, località Cascina Montebuono (3.325.978 euro); Cazzago Brabbia (Varese), area ex Fornace (1.050.000 euro); Fagnano Olona (Varese), area ex Tintò Srl (500.000 euro); Cittiglio (Varese), area ex Conceria Fraschini ex Acquatech Srl ex Ares Srl (282.683 euro); Pieve Porto Morone (Pavia), discarica di via Ponte Vecchio (866.439 euro).

Per il programma 2016-2017 degli interventi di bonifica di siti inquinati la Regione ha stanziato più di 3,6 milioni di euro a favore dei Comuni che intervengono d'ufficio nella realizzazione degli interventi di bonifica.

I Comuni interessati sono: Taino (Varese), area dismessa ex polveriera Montedison sita in località Campaccio (23.500 euro); Monticelli Pavese (Pavia), area ex agrichimica Agrichimica e Colla (77.233 euro); Cerro al Lambro (Milano), ex Sito di interesse nazionale (Sin) di Cascina Gazzera (3.585.057 euro).

## > Milano, 50 autorizzazioni per lo street food

Il comune di Milano ha deciso di investire nello "street food" e mette in gara 50 posti a disposizione di operatori del settore. Dopo la prima fase di test, che ha coinvolto 28 ambulanti, Palazzo Marino ha deciso di raddoppiare l'offerta. Le autorizzazioni avranno durata di tre anni per l'esercizio dell'attività di street food all'interno della zona 1. Tutti i mezzi utilizzati, tricicli o quadricicli, dovranno presentare un'univoca veste grafica riconducibile all'assegnatario e avere una dimensione massima di 3,60 metri di lunghezza per 1,70 di larghezza, oltre ad essere eco-friendly, a trazione a pedali o assistita e a motore elettrico.

I mezzi potranno operare in tutta la città salvo in alcune strade e piazze, dalle quali rimangono escluse per via del particolare contesto urbano o monumentale: l'asse commerciale piazza San Babila-Castello, piazza Santa Maria delle Grazie, San Siro. L'attività potrà svolgersi in concomitanza di fiere o mercati esistenti ma a una distanza minima di 500 metri dai medesimi.

Gli operatori dello street food potranno proporre prodotti e peculiarità alimentari provenienti da tutto il mondo e quelli della tradizione, della cultura italiana e lombarde e prodotti freschi.

Le 50 autorizzazioni verranno assegnate attraverso un bando pubblico nei primi mesi del 2017.

La Regione Lombardia metterà a punto un calendario annuale delle fiere

# Spetta ai Comuni predisporre un regolamento per le sagre

di Renato Cavalli

**Con la DGR X/5519 del 2 agosto 2016 “Linee guida per la stesura dei regolamenti comunali delle sagre” la Regione Lombardia ha completato la revisione delle norme relative alle attività commerciali e di somministrazione su aree pubbliche, con l’introduzione di diverse modifiche al Titolo II della L.R. 6/10 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere), nonché al Titolo III e al Titolo VII, ed alla emanazione di diverse Delibere applicative.**

Cosa è una sagra? Si definisce tale “ogni manifestazione temporanea comunque denominata, finalizzata alla promozione, alla socialità e all’aggregazione comunitaria in cui sia presente l’attività di somministrazione di alimenti e bevande in via temporanea, accessoria e non esclusiva, indicata nel calendario regionale delle fiere e delle sagre”.

A sua volta per “Calendario regionale delle fiere e delle sagre” si intende “l’elenco approvato dal Comune e pubblicato sul sito web regionale per consentire il monitoraggio e la conoscenza sul territorio delle fiere e delle sagre”.

Perché esista una sagra è necessario che ci sia una manifestazione temporanea, autonomamente autorizzata con le norme applicabili allo specifico tipo di manifestazione (Art. 68/69/80 TULPS), a cui si abbina un’attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande, con funzione complementare, che a sua volta deve essere finalizzata alla promozione, alla socialità e all’aggregazione comunitaria, e non avere una pura funzione commerciale. Non sono sagre le manifestazioni di tipo puramente commerciale (anche se organizzate da enti senza scopo di lucro), finalizzate esclusivamente o prevalentemente alla somministrazione, senza attività culturali, di spettacolo, intrattenimento, ecc) come ad esempio le classiche feste della birra o simili.

Questa regolamentazione presenta qualche dubbio applicativo, soprattutto per le attività che non qualificandosi come sagre, non rientrano nella nuova normativa e sono prive di una regolamentazione “ad hoc” (es. somministrazione temporanea senza abbinamento a manifestazioni). Per questo è probabile che nei prossimi mesi vengano apportate ulteriori modifiche.

La Regione ha aggiunto alla legge gli articoli 18 bis (calendario regionale delle fiere e sagre), che prevede che la giunta regionale pubblichi il calendario regionale delle fiere delle sagre e che i Comuni fissino un termine congruo entro il quale gli organizzatori delle fiere devono depositare la relativa istanza al fine di redigere l’elenco annuale delle fiere e sagre che si svolgeranno l’anno successivo, e 18 ter (sagre), che stabilisce che i Comuni, sulla base di linee guida deliberate dalla giunta regionale, predispongono

il regolamento delle sagre con il quale definiscono le modalità di svolgimento, la durata delle attività di somministrazione, in forma temporanea, le modalità di coinvolgimento degli operatori fissi e ambulanti del territorio, i criteri per favorire le manifestazioni con finalità di valorizzazione del territorio del turismo, dei prodotti enogastronomici tipici, della cultura, delle tradizioni, dell’artigianato locale, le misure per ricondurre gli eventi e le iniziative nella calendarizzazione annuale di cui all’articolo 18 e le indicazioni ai limiti dell’attività nelle zone sottoposte a tutela artistica, storica, architettonica, paesaggistica e ambientale, in relazione a motivi imperativi di carattere generale.

La DGR ha fissato, nell’allegato A, le linee guida per la stesura dei regolamenti comunali, che costituiscono un obbligo per il Comune ma non hanno un termine di scadenza.

Per la maggior parte dei Comuni, che non hanno situazioni particolari di articolazioni territoriali e che non intendono fissare disposizioni differenziate per diverse porzioni del territorio, quali eventuali zone sottoposte a tutela, ai sensi del paragrafo VI per motivi di rilevante interesse pubblico, sicurezza, ambientale, artistico, ecc., il testo della direttiva regionale può essere seguito in maniera abbastanza pedissequa, inserendo i contenuti previsti nei paragrafi da II a VI delle direttive e integrandoli secondo le proprie necessità, ad esempio rispetto ai contenuti del paragrafo V.2. Laddove il Comune presenti situazioni più complesse (se intende regolamentare diversamente le sagre tra zone centrali e zone periferiche, o introdurre requisiti particolari di parcheggio, se esistono aree da tutelare ex Paragrafo VI, se si vogliono stabilire modalità particolari di coinvolgimento degli operatori locali, regole specifiche per le cauzioni e fideiussioni, procedure specifiche per la raccolta differenziata dei rifiuti, ecc) può essere opportuno richiedere l’assistenza di un tecnico qualificato.

La competenza per l’approvazione del Regolamento è del Consiglio Comunale, sentita obbligatoriamente la commissione di cui all’Art. 19 della legge 6/10 (commissione commercio aree pubbliche) integrata con rappresentanti delle associazioni della somministrazione. Nei Comuni sprovvisti di commissione, vanno sentite direttamente le associazioni. Nelle more di approvazione del regolamento, è comunque possibile l’inserimento delle sagre nel calendario regionale, facendo riferimento alle procedure indicate nell’allegato A alla DGR.

Per motivi di economia procedimentale, il regolamento delle fiere può venire approvato congiuntamente a quello del commercio su aree pubbliche e delle cessioni a fini solidaristici.





**ARCA**  
FACILITY MANAGEMENT

# RISPARMIO ED EFFICIENZA NELLA MANUTENZIONE

Gestione e manutenzione del patrimonio Comunale. Strade, cura del verde, segnaletica, illuminazione, immobili e impianti. Fino a sei mesi di sperimentazione dei servizi con garanzia di qualità e rispetto dell'ambiente.

**10** YEARS  
2005 2015

[www.arcaitalia.com](http://www.arcaitalia.com)  
[info@arcaitalia.com](mailto:info@arcaitalia.com)

Numero Verde  
**800.96.86.16**



**MAURIZIO, CUOCO.**  
La sua passione? I dolci.

D-STG.it

## **PERSONE CHE FANNO GRANDE LA RISTORAZIONE**

[www.camst.it](http://www.camst.it)

Da più di 70 anni, Camst è l'azienda leader della ristorazione in Italia. Con attenzione e dinamismo, ogni giorno è vicina ai suoi clienti per offrire soluzioni personalizzate e flessibili. Per questo Camst fa grande la ristorazione: perché è fatta di persone che non rinunciano alle regole e garantiscono a clienti, lavoratori e studenti qualità e sicurezza.

**CAMST**   
**LA RISTORAZIONE ITALIANA**